



Il lavoro in Emilia-Romagna: le dinamiche del lavoro dipendente in un'ottica di genere nei primi nove mesi del 2021

*Nota di dicembre 2021
(aggiornamento dei dati a settembre)*



INDICE

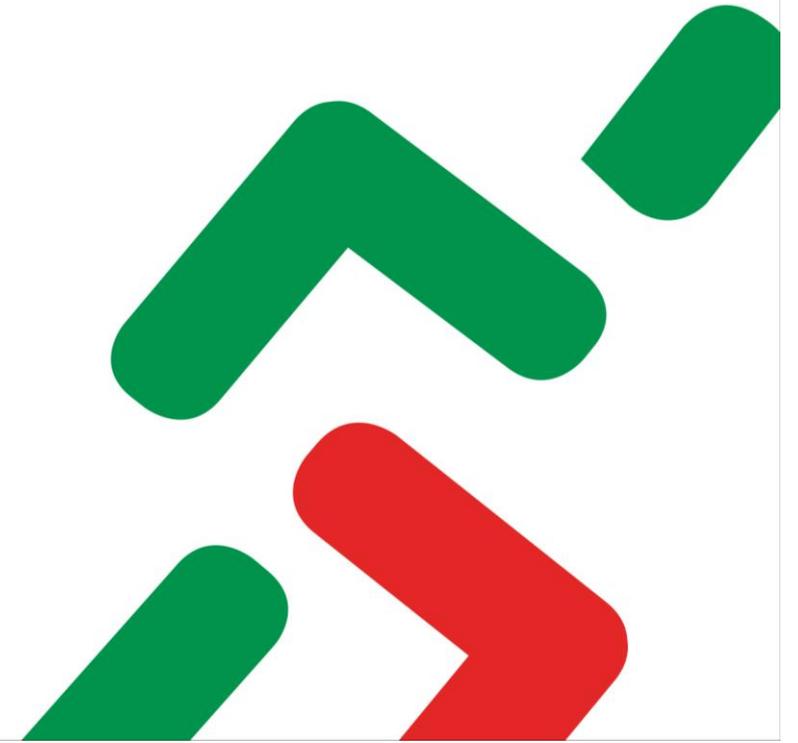
1. L'impatto della pandemia nei dati sull'occupazione regionale secondo le nuove stime Istat.....	3
2. Attivazioni, cessazioni e saldo delle posizioni di lavoro dipendente nei primi nove mesi del 2021.....	8
3. Le dichiarazioni di immediata disponibilità nei primi dieci mesi del 2021.....	25
4. Divari di genere nei dati dell'Osservatorio sul lavoro dipendente e dell'Osservatorio delle politiche occupazionali e del lavoro dell'INPS.....	29

ALLEGATI

Glossario e note metodologiche.....	33
-------------------------------------	----

Nota a cura dell'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, realizzata con il supporto tecnico di ART-ER. La redazione del report è stata ultimata il 10 gennaio 2022. Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

1. L'impatto della pandemia nei dati sull'occupazione regionale secondo le nuove stime Istat

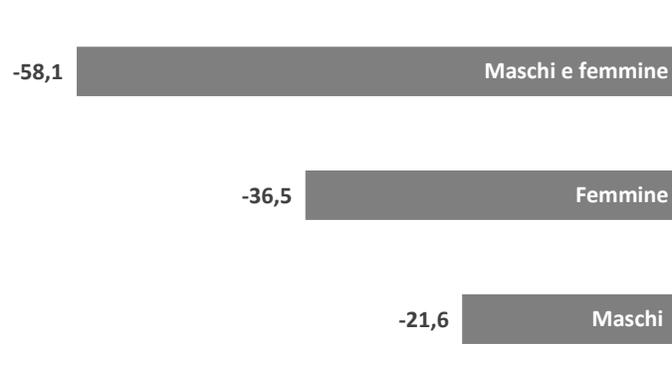


L'impatto della pandemia sull'occupazione regionale sulla base delle nuove stime di ISTAT

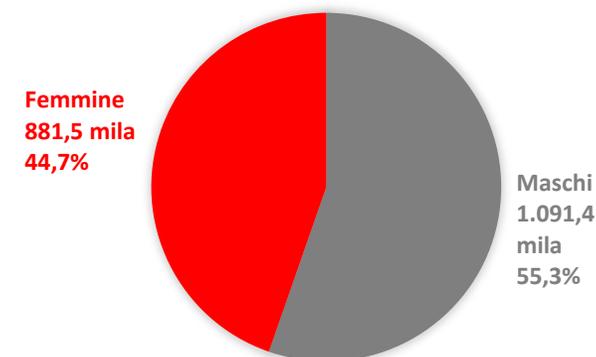
- I dati provvisori della nuova rilevazione sulle forze di lavoro condotta da ISTAT per il 2020 (dato medio annuo) evidenziano in Emilia-Romagna una **contrazione dell'occupazione regionale di 58,1 mila unità, di cui 36,5 mila (quasi il 63% del totale) a carico della componente femminile**
- Nella nuova definizione di occupazione adottata da EUROSTAT ed ISTAT (Regolamento (UE) 2019/1700), **il lavoratore assente dal lavoro per più di tre mesi viene considerato non occupato**, a prescindere dalla retribuzione percepita se dipendente o dalla sospensione dell'attività se indipendente (ad esclusione di alcune cause specifiche come maternità o malattia)

Occupati residenti in Emilia-Romagna per genere

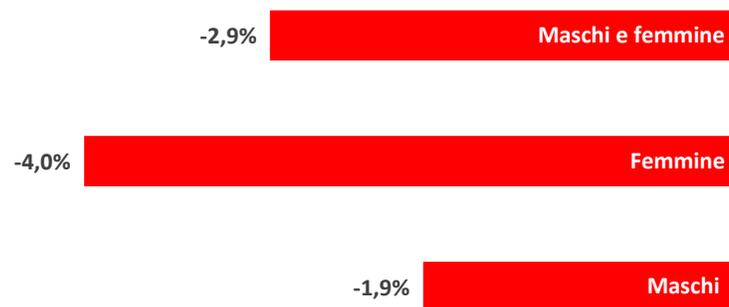
(media 2020-media 2019, valori assoluti in migliaia)



(valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)



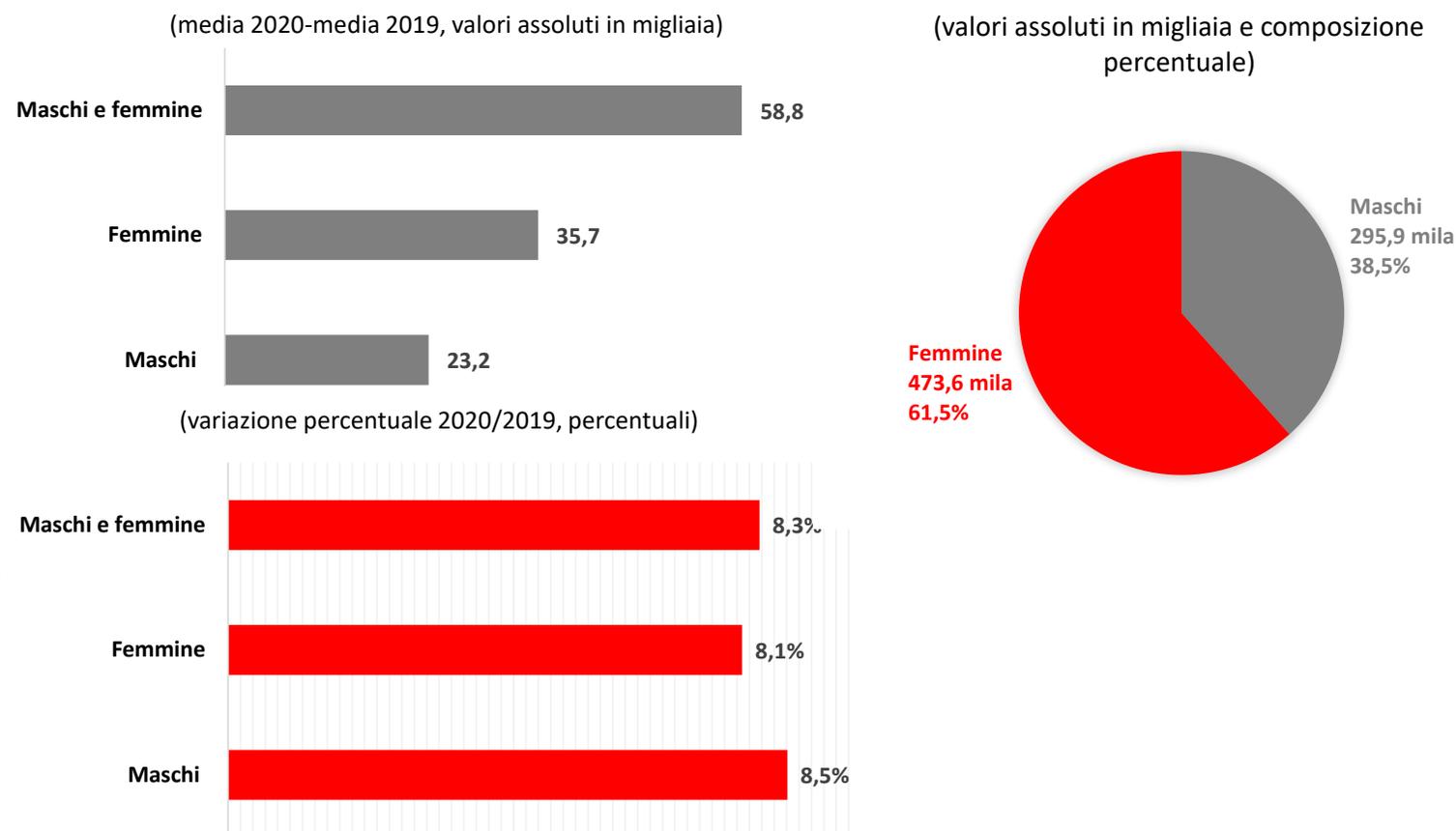
(variazione percentuale 2020/2019, percentuali)



Nel 2020 è cresciuta la componente inattiva della popolazione regionale

- Nell'anno della pandemia è cresciuta in modo significativo la componente inattiva della popolazione. La quota preponderante di coloro che hanno perso il lavoro nel corso del 2020 non ha, infatti, cercato attivamente una nuova occupazione. Inoltre, coloro che hanno usufruito di ammortizzatori sociali per più di 3 mesi sono stati «contabilizzati» tra gli inattivi
- Nel 2020 in Emilia-Romagna ISTAT stima una crescita di **58,8 mila inattivi in età lavorativa**, di cui **35,7 mila donne pari al 61,5% del totale**

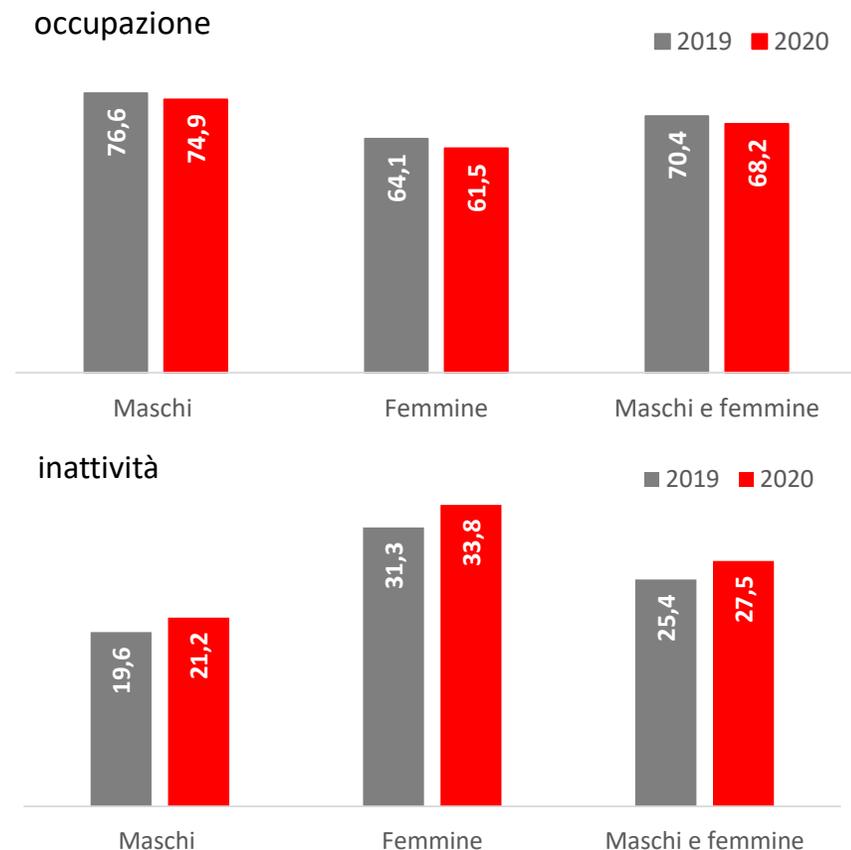
Inattivi di 15-64 anni residenti in Emilia-Romagna per genere



Tassi regionali e divari di genere nel 2020

- **Nella media 2020, rispetto all'anno precedente, il tasso di occupazione femminile riferito alla popolazione di 15-64 anni è diminuito di 2,6 punti percentuali, un calo più significativo di quello maschile (1,7 punti percentuali), interrompendo la riduzione del divario di genere (13,4 punti percentuali tra tasso maschile e femminile)**
- **Il tasso di inattività regionale riferito alla popolazione di 15-64 anni è cresciuto tra il 2019 e il 2020 di 2,5 punti percentuali tra le donne e di 1,6 punti percentuali tra gli uomini, determinando anche in questo caso un aumento del divario di genere (12,6 punti percentuali tra tasso femminile e maschile)**

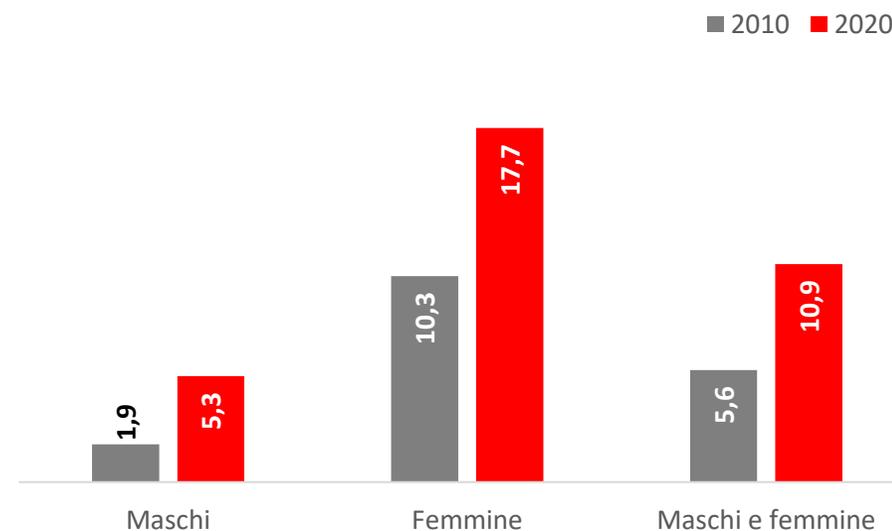
Tasso di occupazione (15-64) e tasso di inattività (15-64) in Emilia-Romagna per genere, percentuali



La quota di part-time involontario tra gli occupati in Emilia-Romagna è quasi raddoppiata in dieci anni

- Il part-time non è sempre una scelta volontaria, molto spesso viene subita dal lavoratore
- Il cosiddetto **part-time involontario** è cresciuto significativamente nell'ultimo decennio (**dal 5,6% del 2010 al 10,9% del 2020**). Ricadono sotto questa definizione ISTAT gli occupati con orario ridotto che dichiarano di avere accettato un lavoro part-time in assenza di opportunità di lavoro a tempo pieno
- **L'incidenza dei lavoratori part-time involontari sull'occupazione totale è decisamente superiore tra donne:** nel 2020 il Emilia-Romagna questa componente rappresenta il **17,7% dell'occupazione femminile**, contro il 5,3% tra gli uomini

Occupati con part-time involontario sul totale degli occupati in Emilia-Romagna per genere, percentuali



Fonte: ISTAT, Rilevazione forze di lavoro
I dati utilizzati derivano da ISTAT, BES 2021

2. Attivazioni, cessazioni e saldo delle posizioni di lavoro dipendente nei primi nove mesi del 2021



A settembre le assunzioni femminili sono cresciute congiuntamente del 5,4%: 11.479 le posizioni dipendenti in più nei primi nove mesi

Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente femminili e saldo nel totale economia (a) in Emilia-Romagna (dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali)

Mese		Attivazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Cessazioni	Attivazioni	Cessazioni
Dati destagionalizzati				Variazioni % congiunturali su dati destagionalizzati (b)		Variazioni % tendenziali su dati grezzi (c)		
2020	Gen.	37.050	36.511	539	0,2	7,9	-0,8	3,0
	Feb.	35.698	35.545	154	-3,6	-2,6	-2,4	1,9
	Mar.	23.379	28.421	-5.042	-34,5	-20,0	-38,3	-20,2
	Apr.	13.644	22.426	-8.782	-41,6	-21,1	-63,0	-38,0
	Mag.	18.032	20.372	-2.341	32,2	-9,2	-48,9	-41,8
	Giu.	23.436	22.023	1.413	30,0	8,1	-32,5	-39,2
	Lug.	31.803	25.923	5.880	35,7	17,7	-7,4	-25,8
	Ago.	32.849	30.669	2.180	3,3	18,3	-3,4	-11,9
	Set.	32.373	28.639	3.735	-1,4	-6,6	-9,5	-14,7
	Ott.	33.167	29.656	3.512	2,5	3,6	0,1	-12,5
	Nov.	31.237	28.173	3.064	-5,8	-5,0	-13,4	-19,1
	Dic.	29.556	28.916	640	-5,4	2,6	-20,0	-14,5
2021	Gen.	29.465	26.476	2.988	-0,3	-8,4	-20,5	-27,5
	Feb.	31.675	28.836	2.839	7,5	8,9	-11,3	-18,9
	Mar.	29.797	27.364	2.434	-5,9	-5,1	27,5	-3,7
	Apr.	31.022	29.153	1.868	4,1	6,5	127,4	30,0
	Mag.	38.451	32.611	5.840	23,9	11,9	113,2	60,1
	Giu.	36.234	42.655	-6.421	-5,8	30,8	54,6	93,7
	Lug.	34.851	34.365	486	-3,8	-19,4	9,6	32,6
	Ago.	35.654	35.472	182	2,3	3,2	8,5	15,7
	(d) Set.	37.587	36.324	1.263	5,4	2,4	16,1	26,8

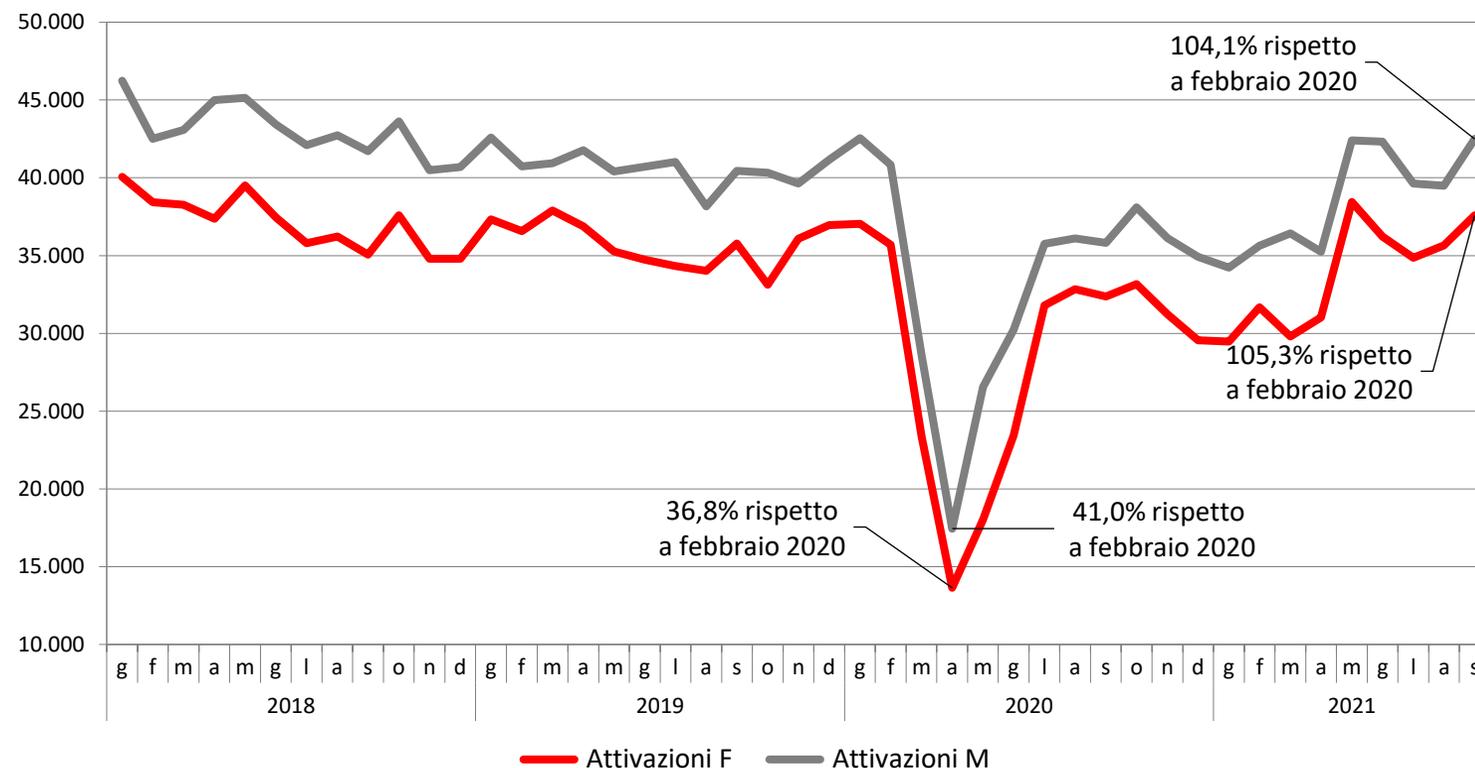
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente
 (c) variazione fra il mese corrente ed il mese precedente (calcolata su dati destagionalizzati)
 (d) variazione fra il mese corrente ed il mese corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi)
 (e) stima preliminare suscettibile di un grado di revisione superiore rispetto alla norma

- In Emilia-Romagna, dopo il rimbalzo registrato a maggio 2021 (del 23,9% rispetto al mese di aprile), il calo congiunturale nei mesi di giugno e luglio (del 5,8% e del 3,8% rispettivamente) e la debole crescita congiunturale nel mese di agosto (pari al 2,3%), **nel mese di settembre le attivazioni sono cresciute del 5,4% rispetto ad agosto 2021**
- Pertanto nel periodo gennaio-settembre 2021 le posizioni dipendenti femminili sono cresciute di **11.479 unità** (al netto dei fenomeni di stagionalità)

Variazione % congiunturale MF
 a settembre 2021 **6,6%** (dati destagionalizzati)
 Saldo destagionalizzato MF
 nel periodo gennaio-settembre 2021 **29.228** (39,3% F)

Nel mese di settembre 2021 le assunzioni hanno recuperato i livelli anteriori allo scoppio della pandemia (febbraio 2020)

Attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente in Emilia-Romagna ^(a) per genere
(dati destagionalizzati, valori assoluti)



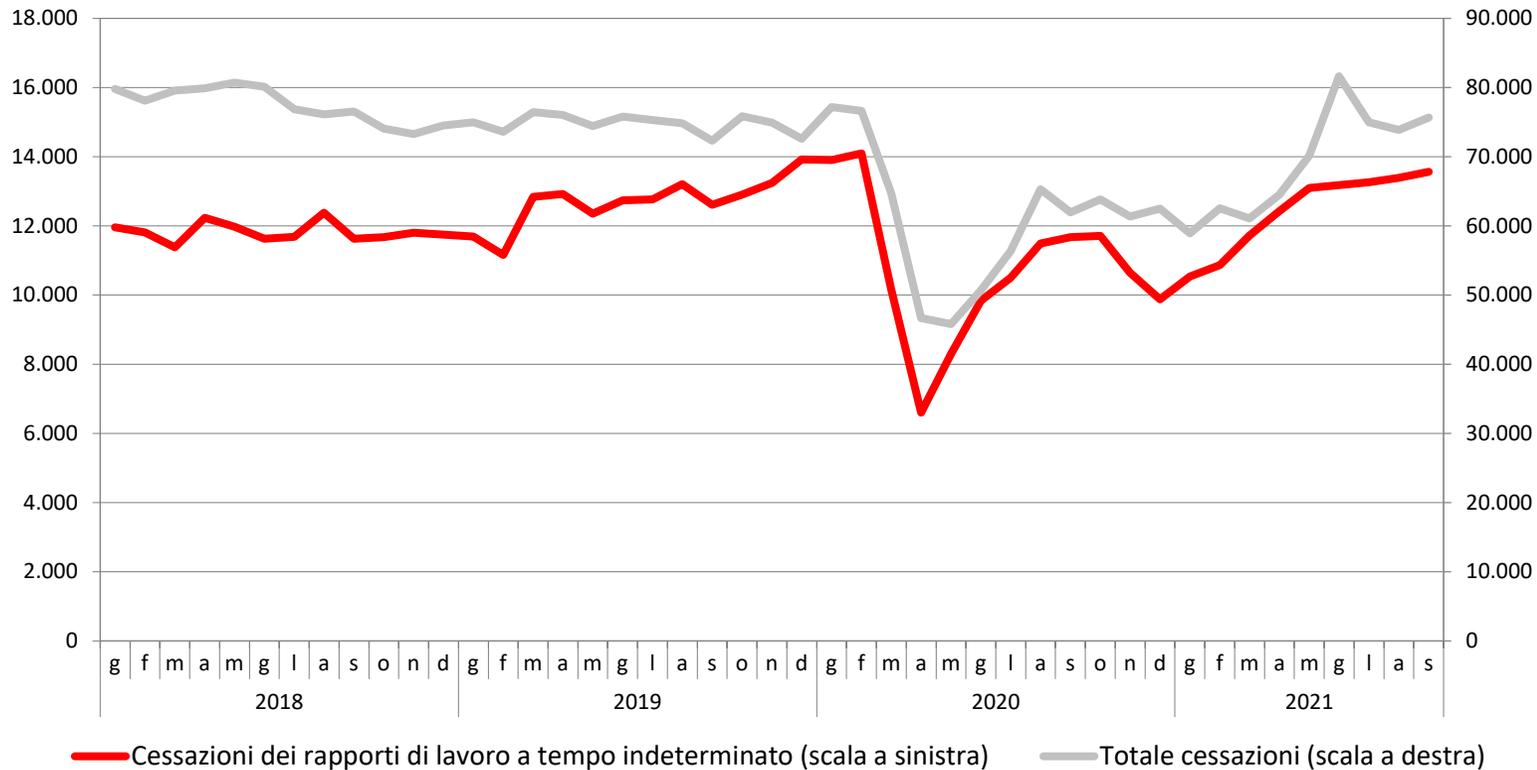
- Il «lockdown» aveva prodotto una **caduta delle assunzioni nei mesi di marzo e aprile 2020, più profonda per le attivazioni femminili che si sono attestate al 36,8% del livello di febbraio 2020**
- La rimonta delle assunzioni (avviatasi dal maggio 2020) ha subito **alterni rallentamenti e accelerazioni** per gli «stop and go» imposti dal controllo della epidemia: **nel settembre 2021 le assunzioni hanno recuperato i livelli «pre-lockdown» (104,1% per i maschi e 105,3% per le femmine)**

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Elaborazioni su dati SILER, settembre 2021

Lo sblocco dei licenziamenti non ha ancora prodotto un aumento delle cessazioni dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato

Cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente a tempo indeterminato e totale cessazioni in Emilia-Romagna ^(a) (dati destagionalizzati)



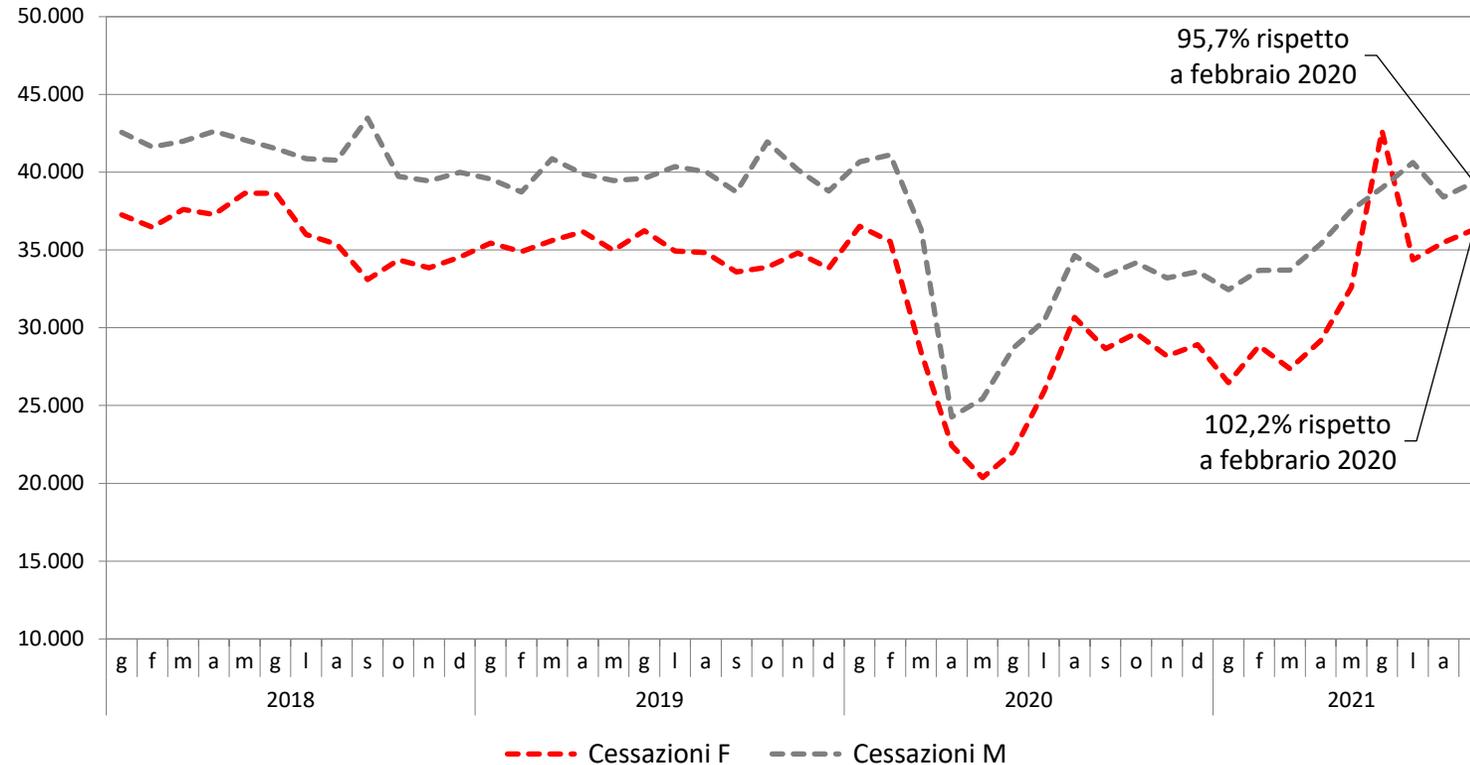
- Dal 1° luglio 2021 è caduto il divieto di licenziare per motivi economici per industria e costruzioni, divieto prorogato al 31 ottobre 2021, invece, per i comparti tessile, abbigliamento e pelletteria (D.L. 30 giugno 2021, n. 99)
- I dati destagionalizzati non evidenziano però un aumento delle cessazioni dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato che, nel mese di settembre 2021, si attestano al 96,2% del livello registrato a febbraio 2020 (cioè prima del «lockdown»)

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Elaborazioni su dati SILER, settembre 2021

A settembre 2021 le cessazioni femminili sono già tornate ai livelli anteriori allo scoppio della pandemia (febbraio 2020)

Cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente in Emilia-Romagna ^(a) per genere
(dati destagionalizzati, valori assoluti)



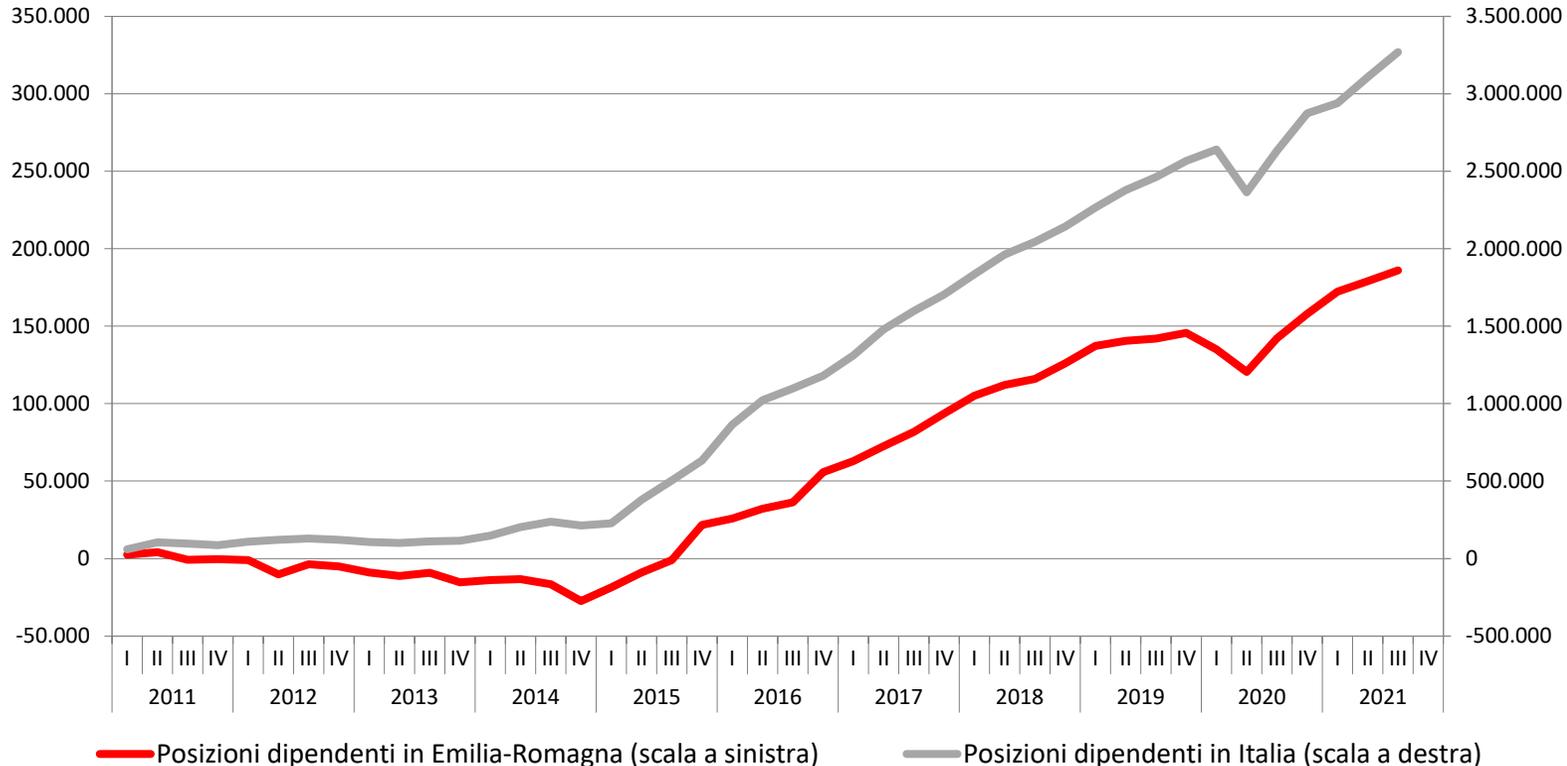
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

- Le cessazioni femminili a settembre 2021 registrano un livello pari al 102,2% di quello «pre-lockdown», mentre quelle maschili sono ancora a livelli precedenti la pandemia (95,7%). Il picco di giugno (150,1%) nelle cessazioni femminili potrebbe dipendere dalla chiusura dei tanti contratti nel settore dell'istruzione
- Il saldo positivo fra attivazioni e cessazioni di lavoro dipendente femminile registrato a maggio 2021 (+5.840 unità di lavoro in più), è stato totalmente riassorbito nel mese di giugno 2021 (-6.421 unità in meno)

Elaborazioni su dati SILER, settembre 2021

Secondo i dati delle CO, l'andamento delle posizioni dipendenti in Emilia-Romagna resta coerente con quello rilevato nel Paese

Posizioni dipendenti in Emilia-Romagna ^(a) e posizioni dipendenti in Italia ^(b)
(dati destagionalizzati, numeri indici base 31 dicembre 2010 = 0)



(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

- Il trend regionale delle posizioni dipendenti è in linea con quello osservato a livello nazionale ove la grave contrazione prodottasi nei mesi segnati dal «lockdown» (-30 mila unità in Emilia-Romagna e -278 mila in Italia) sarebbe stata riassorbita nella seconda metà del 2020
- I modesti saldi positivi fra le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente riferiti al 2020 non riescono però a dar conto della **perdita di input di lavoro connessa ai diffusissimi «contratti stagionali»**

Elaborazioni su dati SILER e SISCO, settembre 2021

La dinamica congiunturale delle posizioni dipendenti per tipologia contrattuale (gennaio-settembre 2021)

Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo nel totale economia (a) per tipologia contrattuale in Emilia-Romagna
(dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni congiunturali assolute)

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (b)	Totale economia
Gennaio 2021 - Settembre 2021 (dati destagionalizzati)					
Attivazioni	74.101	32.765	434.135	111.626	652.627
Trasformazioni (c)	38.255	-8.615	-27.811	-1.830	-
Cessazioni	112.042	20.343	386.873	104.140	623.399
Saldo (d)	313	3.807	19.452	5.657	29.228
Settembre 2021 (dati destagionalizzati)					
Attivazioni	9.522	3.979	53.901	12.690	80.092
Trasformazioni (c)	5.093	-911	-3.981	-200	-
Cessazioni	13.568	3.260	43.984	14.866	75.678
Saldo (d)	1.046	-192	5.936	-2.376	4.414

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(c) a tempo indeterminato

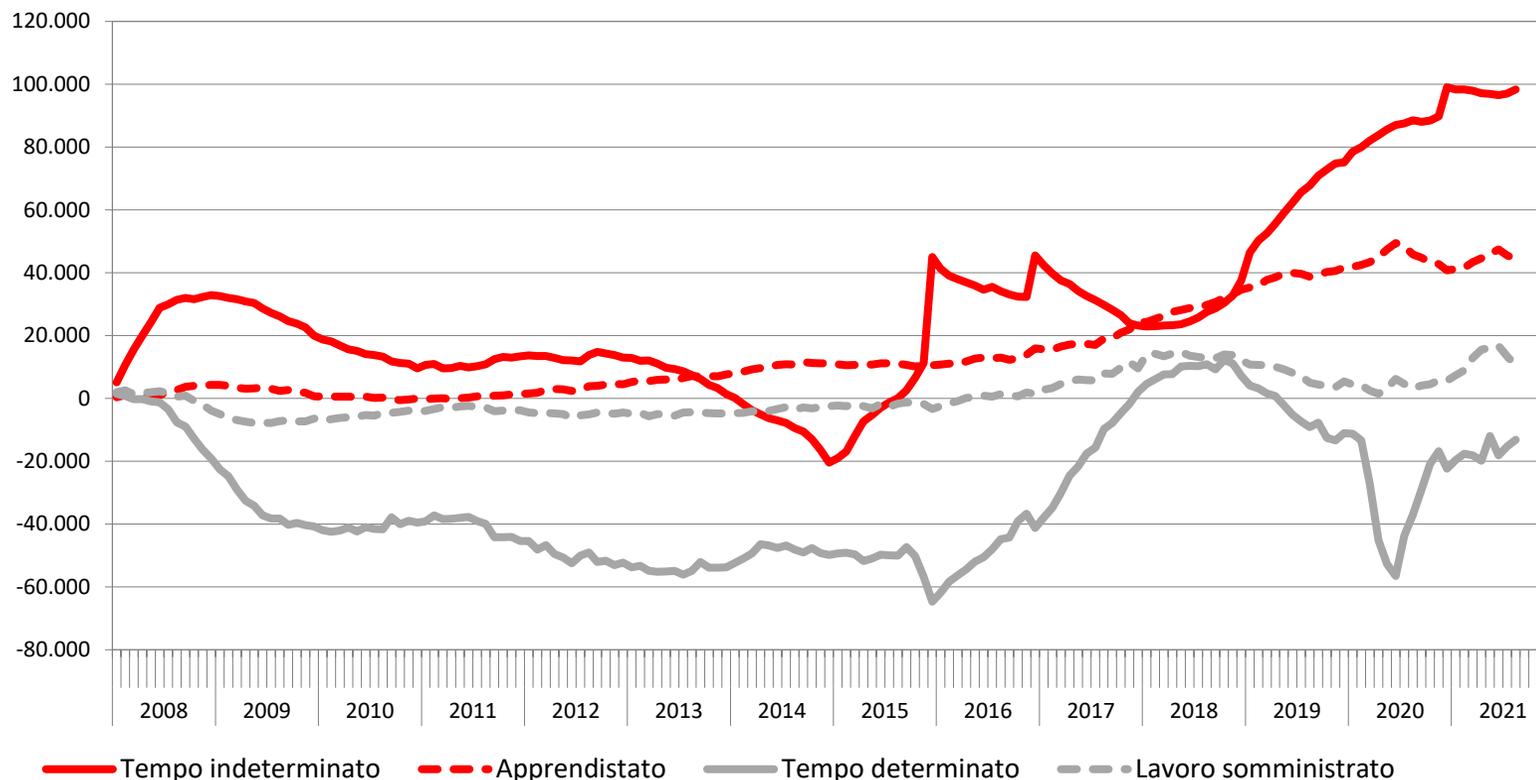
(d) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nei mesi considerati (nel mese di Settembre 2021, stante l'esiguità della variazione complessiva, i dati di dettaglio possono risentire maggiormente delle stime)

- Nel 2020 l'emergenza COVID-19 ha portato ad una riduzione delle posizioni dipendenti a tempo determinato pari a **11.248** unità, mentre il lavoro a tempo indeterminato ha invece continuato a crescere per tutto l'anno (23.834 posizioni in più), per effetto della sospensione dei licenziamenti (D.L. 17 marzo 2020, n. 18) e, più di recente, del «Decreto agosto» (D.L. 14 agosto 2020, n. 104) comportante l'esonero dal versamento contributivo per assunzioni e trasformazioni con contratto a tempo indeterminato
- Nei primi nove mesi del 2021 crescono invece le posizioni a tempo determinato, interinali e in apprendistato (rispettivamente 19.452, 5.657 e 3.807 unità in più)

Elaborazioni su dati SILER, settembre 2021

La dinamica congiunturale delle posizioni dipendenti per tipologia contrattuale (numeri indici)

Posizioni dipendenti in Emilia-Romagna ^(a) per tipologia contrattuale
(dati destagionalizzati, numeri indici base 31 dicembre 2007 = 0)



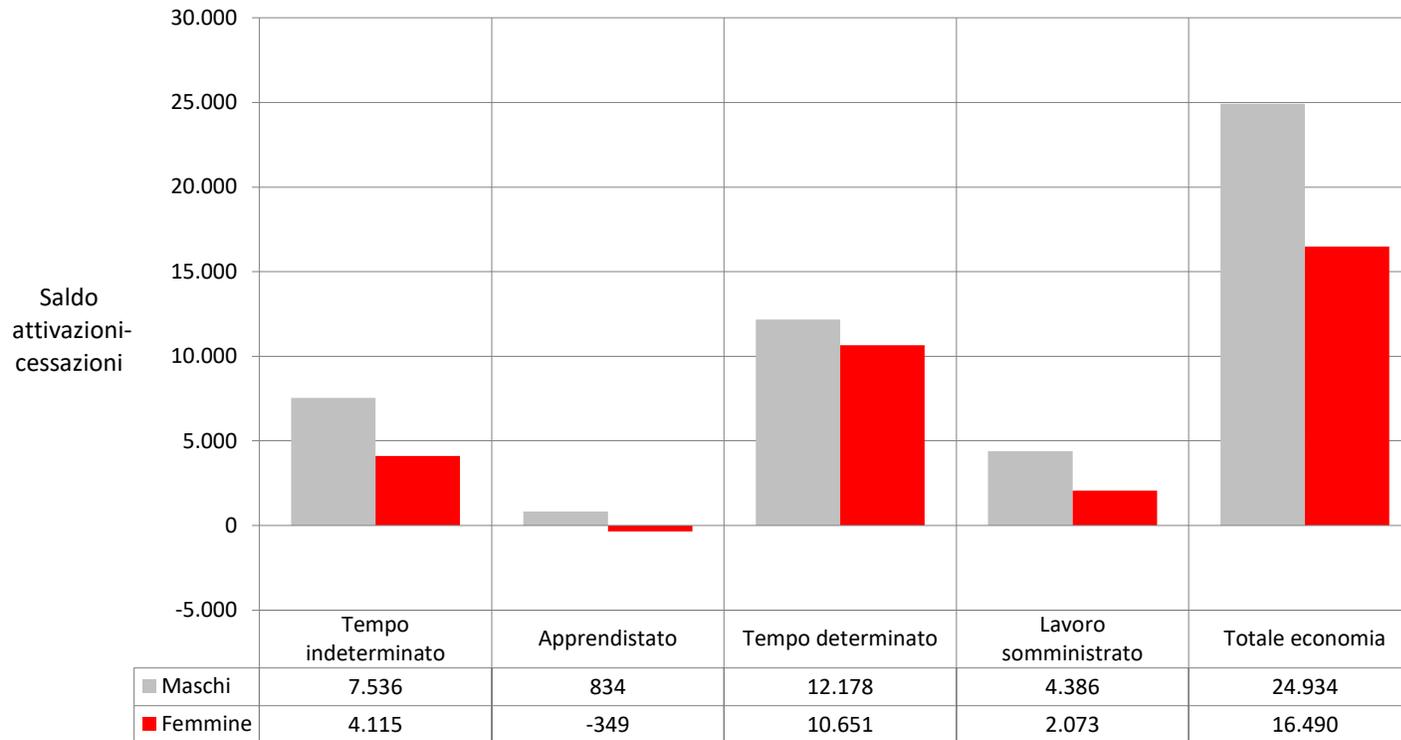
Nota

Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007 nel presente caso), si può ricostruire, tramite i **saldi attivazioni-cessazioni ± trasformazioni cumulati**, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni dipendenti, come **numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»**

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

La dinamica tendenziale delle posizioni dipendenti per tipologia contrattuale: più contenuta e precaria la crescita femminile

Saldo attivazioni-cessazioni nel periodo ottobre 2020-settembre 2021 in Emilia-Romagna ^(a) per tipologia contrattuale e genere (dati grezzi)



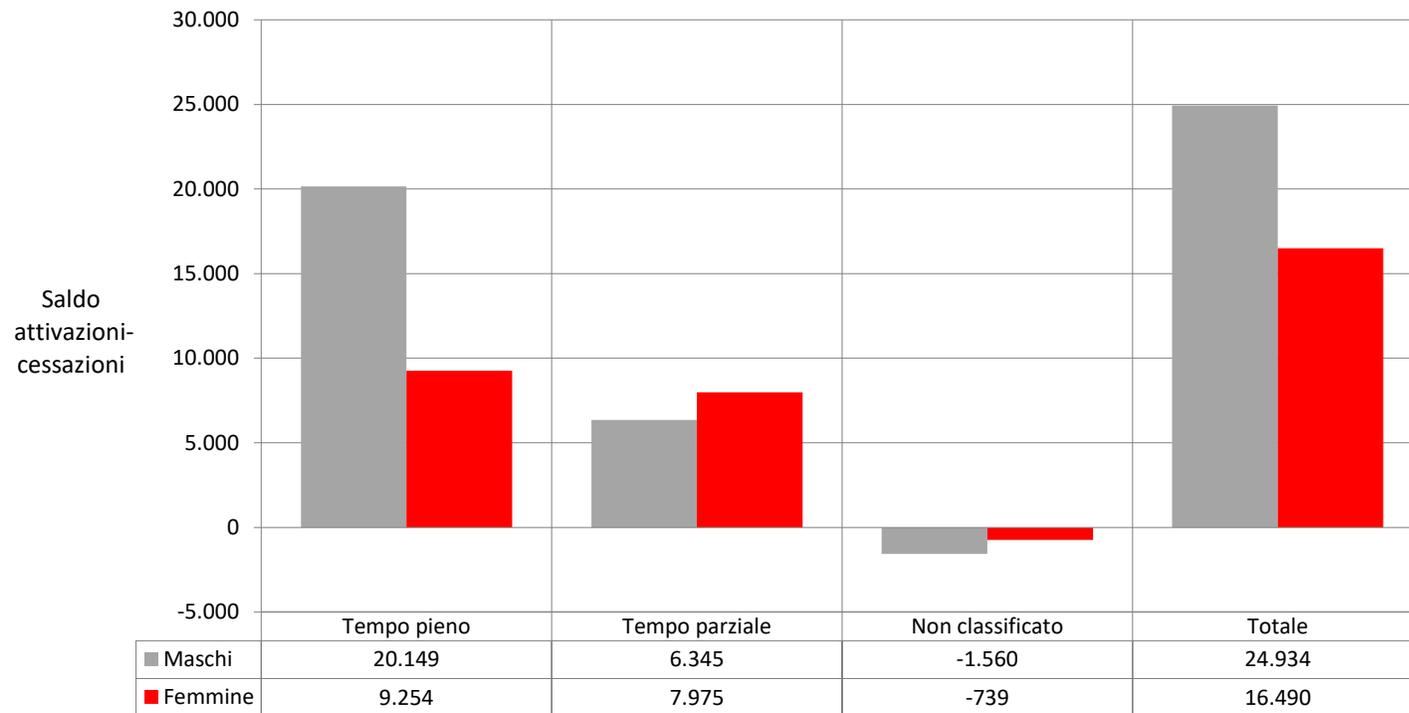
- Al 30 settembre 2021 si rileverebbe una variazione delle posizioni dipendenti su base annua pari a **41.424** (calcolata sulle ultime dodici mensilità disponibili)
- Se tali indicazioni di tendenza, deducibili dai dati grezzi, verranno confermate alla fine del 2021, si avrà che il **39,8%** di tale variazione (pari a 16.490 posizioni dipendenti) è stato ricoperto da donne
- Il **64,6%** delle posizioni dipendenti femminili sarà a tempo determinato (contro il 48,8% per i maschi) e solo **¼ a tempo indeterminato** (30,2% per i maschi)

(a) nel totale economia, escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Elaborazioni su dati SILER, settembre 2021

La dinamica tendenziale delle posizioni dipendenti: poco meno della metà delle occasioni lavorative femminili sono part-time

Saldo attivazioni-cessazioni nel periodo ottobre 2020-settembre 2021 in Emilia-Romagna ^(a) per orario di lavoro e genere (dati grezzi)



- Il 48,5% della variazione delle posizioni dipendenti femminili su base annua (16.490 nelle ultime dodici mensilità disponibili) pari a 7.975 unità riguarderebbe posizioni a tempo parziale (per i maschi la quota di part-time è poco più di ¼)
- Se tali indicazioni di tendenza, deducibili dai dati grezzi, verranno confermate alla fine del 2021, si avrà che non solo il recupero dell'occupazione femminile è stato più contenuto e più precario rispetto a quello maschile, ma anche più rarefatto

(a) nel totale economia, escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

La dinamica congiunturale delle posizioni dipendenti femminili per attività economica (gennaio-settembre 2021)

Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente femminili e saldo femminile e maschile nel totale economia (a) per attività economica (ATECO 2007) in Emilia-Romagna (dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni congiunturali assolute)

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Gennaio 2021 - Settembre 2021 (dati destagionalizzati)						
Attivazioni F	33.686	33.930	2.467	68.457	166.196	304.736
Cessazioni F	33.760	32.067	2.265	63.294	161.870	293.256
Saldo F (b)	-74	1.863	201	5.163	4.326	11.479
Saldo M (b)	624	6.695	2.485	5.708	2.237	17.749
Settembre 2021 (dati destagionalizzati)						
Attivazioni F	3.468	4.120	292	9.817	19.890	37.587
Cessazioni F	3.447	4.141	307	9.630	18.799	36.324
Saldo F (b)	21	-22	-15	187	1.092	1.263
Saldo M (b)	911	677	593	-253	1.222	3.150

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

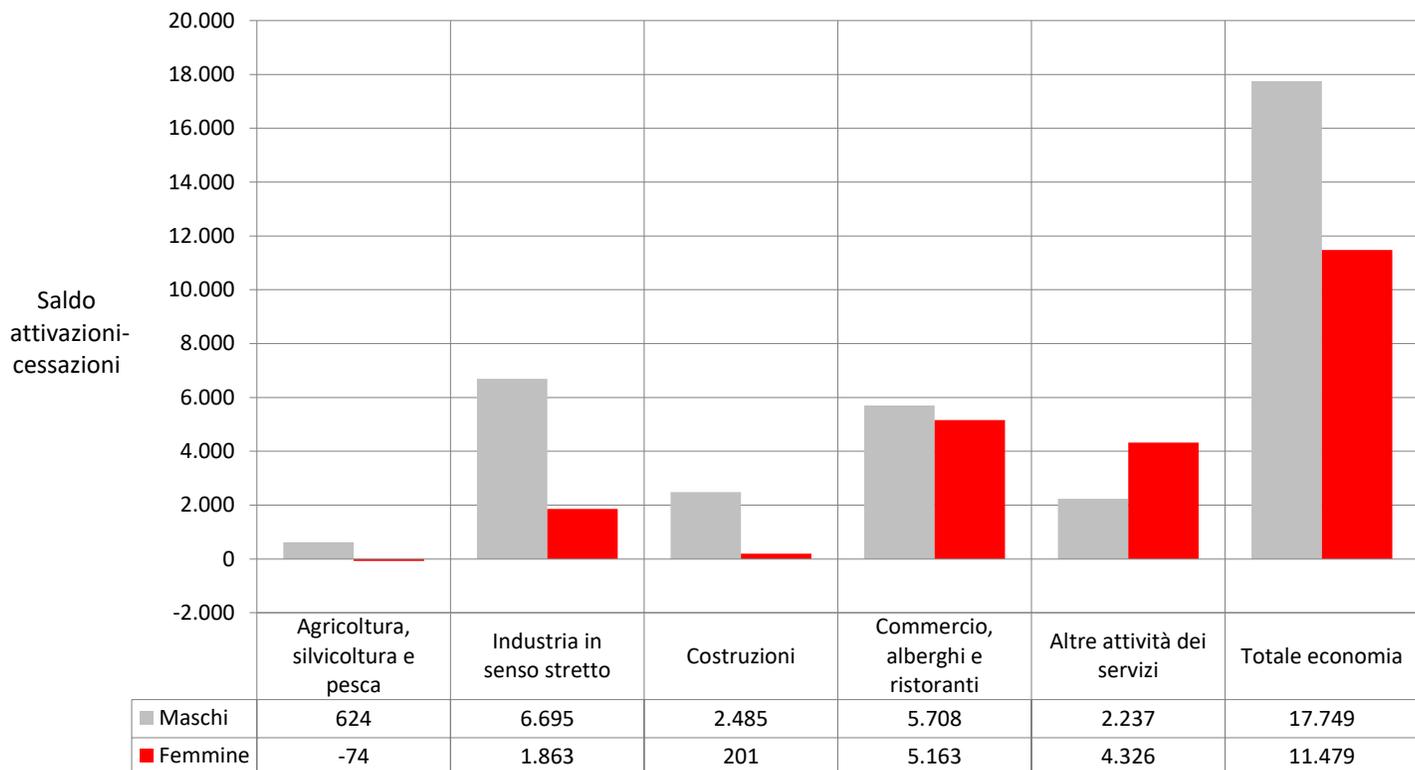
(b) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nei mesi considerati (nel mese di Settembre 2021, stante l'esiguità della variazione complessiva, i dati di dettaglio possono risentire maggiormente delle stime)

- Della variazione congiunturale delle posizioni dipendenti nel mese di settembre 2021 (+4.414 unità) si è agevolata soprattutto la componente maschile. L'unica variazione statisticamente rilevante dell'occupazione femminile nel mese si ha nelle altre attività dei servizi (+1.092 posizioni dipendenti in più)
- Guardando al periodo gennaio-settembre 2021, la crescita femminile (pari a 11.479 unità, secondo le stime aggiornate) farebbe leva eminentemente su commercio, alberghi e ristoranti e altre attività dei servizi (rispettivamente 5.163 e 4.326 posizioni dipendenti in più)

Elaborazioni su dati SILER, settembre 2021

Il «bilancio di genere» nei primi nove mesi del 2021: rallenta la crescita delle posizioni dipendenti femminili

Saldo attivazioni-cessazioni nel periodo gennaio-settembre 2021 in Emilia-Romagna ^(a) per attività economica e genere (dati destagionalizzati)



- Nei primi nove mesi del 2021 su **29.228 posizioni dipendenti create solo il 39,3% del totale** (pari a 11.479 posizioni dipendenti) è stato ricoperto da donne (dati destagionalizzati)
- La componente femminile di questa crescita, rivista al ribasso dalle stime attuali, resta concentrata nel commercio e negli alberghi e ristoranti (5.163 unità in più da inizio anno, ma a «crescita zero» a settembre) e, in misura minore, nelle altre attività dei servizi e nell'industria in senso stretto (4.326 e 1.863 unità in più, rispettivamente)

(a) nel totale economia, escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Elaborazioni su dati SILER, settembre 2021

La dinamica congiunturale delle posizioni dipendenti per attività economica (dati di dettaglio: settembre 2021)

Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo nel totale economia (a) per attività economica (sezioni ATECO 2007) in Emilia-Romagna (dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni congiunturali assolute)

Sezione di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
Settembre 2021 (dati destagionalizzati)			
A. Agricoltura, silvicoltura e pesca	9.505	8.573	932
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	24	28	-4
C. Attività manifatturiere	13.735	13.024	711
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	26	55	-30
E. Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	250	272	-22
F. Costruzioni	3.912	3.333	578
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	5.754	6.924	-1.171
H. Trasporto e magazzinaggio	6.200	6.244	-44
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	11.604	10.499	1.104
J. Servizi di informazione e comunicazione	964	820	144
K. Attività finanziarie e assicurative	163	144	19
L. Attività immobiliari	79	32	48
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.239	1.449	-210
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	4.986	5.476	-490
O. Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	3.035	3.014	21
P. Istruzione	10.604	9.074	1.530
Q. Sanità e assistenza sociale	3.325	3.006	319
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3.377	2.384	993
S. Altre attività di servizi	1.331	1.416	-86
U. Organizzazioni ed organismi extraterritoriali
Non classificato
Totale economia (a)	80.092	75.678	4.414

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

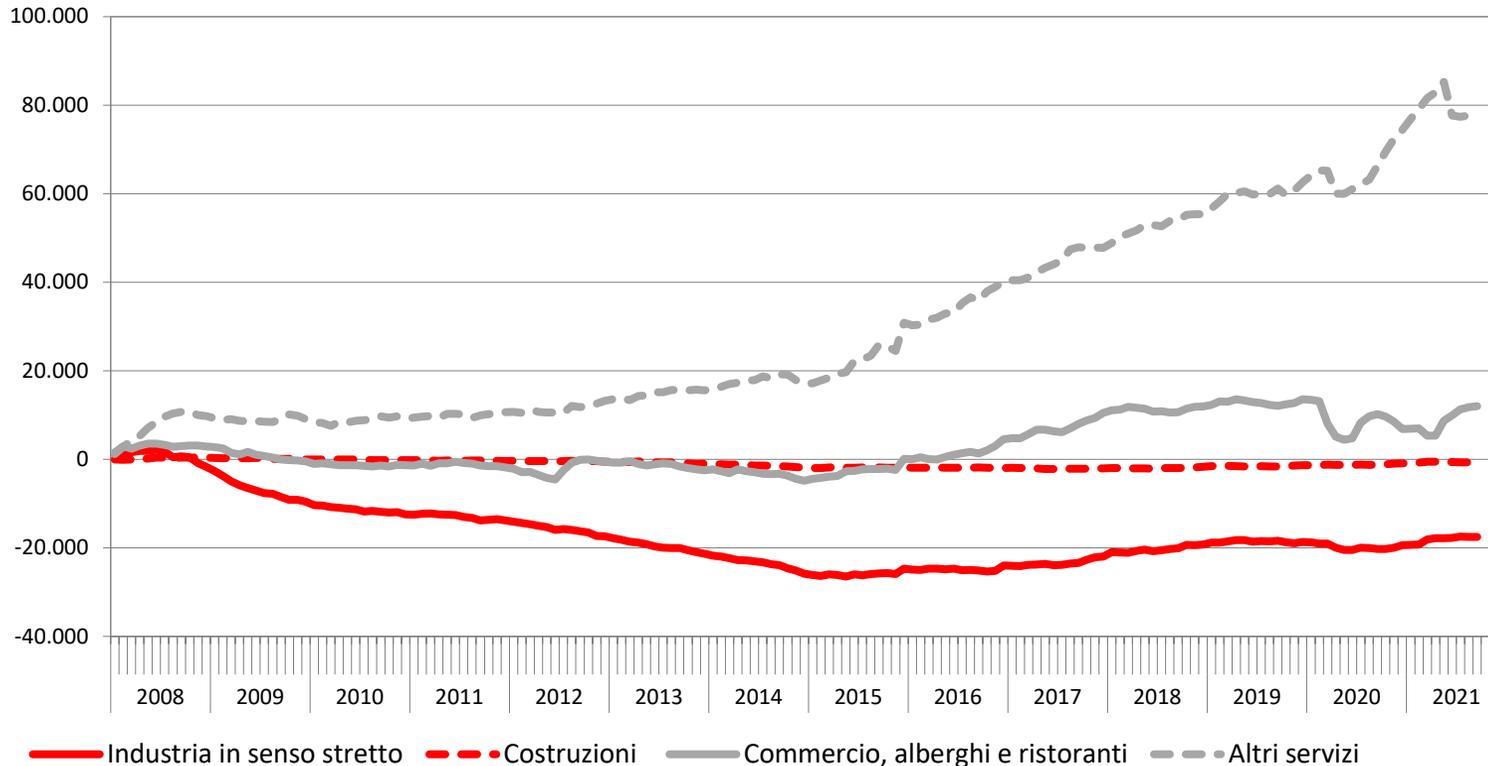
(b) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nei mesi considerati

- Va sottolineato come la variazione positiva delle posizioni dipendenti nel mese di settembre 2021 tragga origine principalmente nell'istruzione e nei servizi di alloggio e ristorazione (rispettivamente 1.530 e 1.104 unità)
- Moderati aumenti si sono inoltre rilevati nelle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, in agricoltura e nelle attività manifatturiere
- Il commercio all'ingrosso e al dettaglio registra una variazione negativa delle posizioni dipendenti (-1.170 posizioni in meno), da cui discende la ridotta crescita dell'occupazione femminile nel mese, unitamente alle attività di noleggio e supporto alle imprese (-490 unità in meno)

Elaborazioni su dati SILER, settembre 2021

La dinamica congiunturale delle posizioni dipendenti femminili per attività economica (numeri indici)

Posizioni dipendenti femminili in Emilia-Romagna ^(a) nelle attività extra-agricole (dati destagionalizzati, numeri indici base 31 dicembre 2007 = 0)



Nota

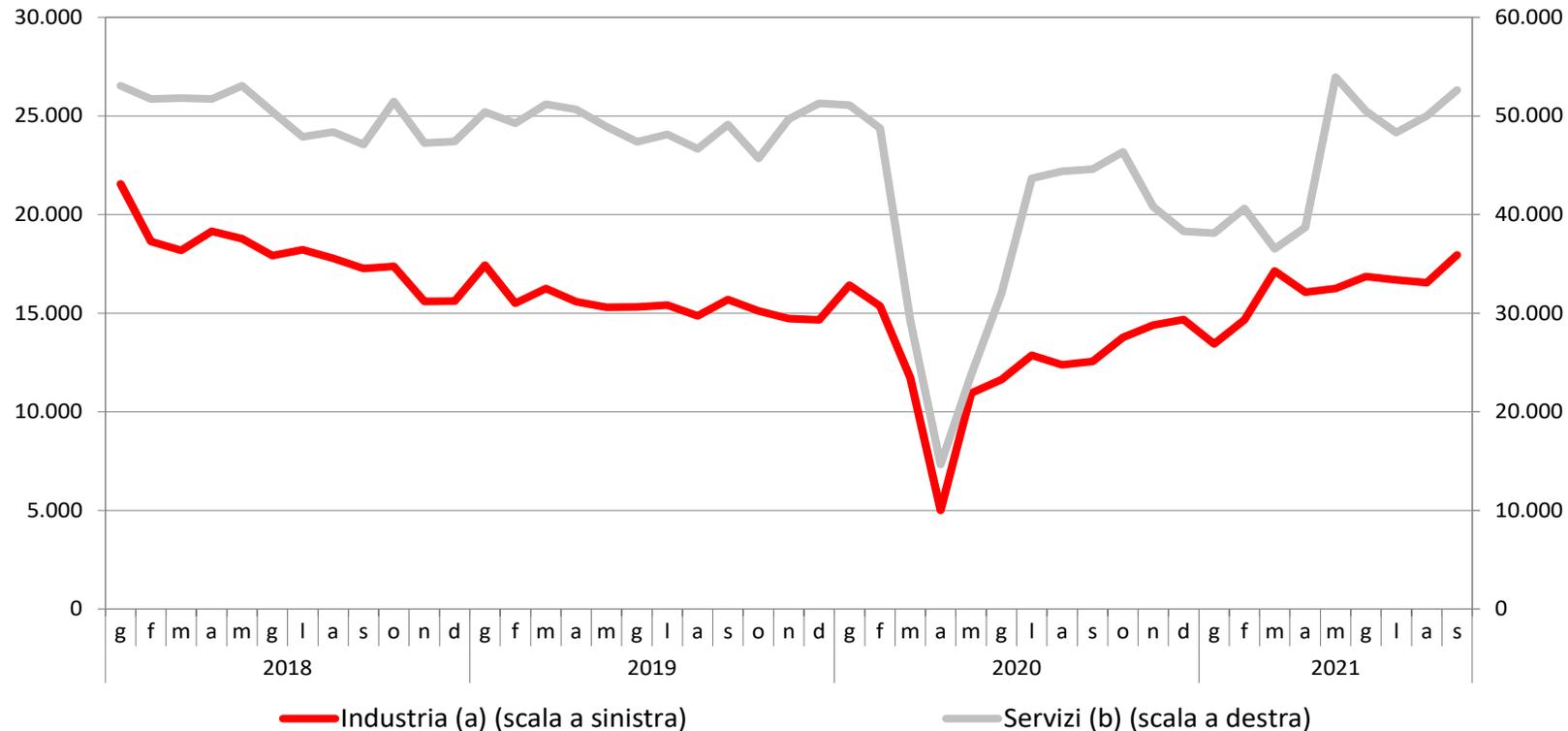
Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007 nel presente caso), si può ricostruire, tramite i **saldi attivazioni-cessazioni cumulati**, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni dipendenti femminili, come **numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»**

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Elaborazioni su dati SILER, settembre 2021

Nell'industria e nei servizi le assunzioni si attestano ormai sopra ai livelli «pre-lockdown», ma restano problemi per l'agricoltura

Attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente nell'industria ^(a) e nei servizi ^(b) in Emilia-Romagna (dati destagionalizzati)



- I dati destagionalizzati possono essere confrontati fra qualsiasi mese dell'anno: **nel mese di settembre 2021 le attivazioni dei rapporti di lavoro nei servizi si attestano al 108,0% del livello registrato a febbraio 2020 (cioè prima del «lockdown»), mentre quelle nell'industria al 116,9%; ma in agricoltura tale rapporto è attualmente al 76,5%**
- Tale ritorno sui livelli anteriori al «lockdown» è stato graduale per l'industria, mentre per i servizi risente maggiormente delle turbolenze del mercato

(a) industria in senso stretto e costruzioni; (b) commercio, alberghi e ristoranti e altre attività dei servizi

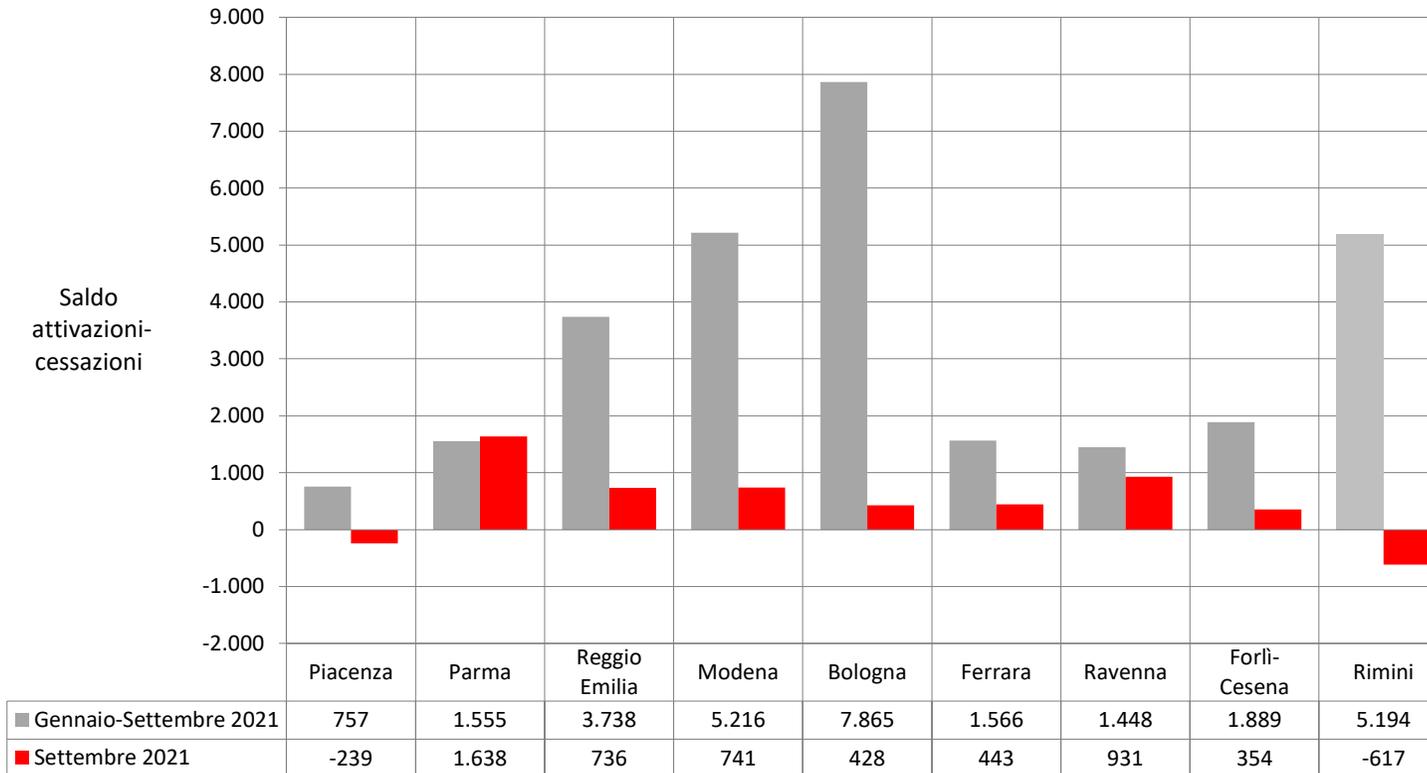
Elaborazioni su dati SILER, settembre 2021

Nei primi nove mesi del 2021 il lavoro dipendente è cresciuto congiunturalmente in modo diffuso su tutto il territorio regionale

Saldo attivazioni-cessazioni nel periodo gennaio-agosto 2021 e nel mese di settembre nel totale economia ^(a) per provincia in Emilia-Romagna (dati destagionalizzati)

La moderata crescita del lavoro dipendente, nei primi nove mesi del 2021, si presenta come generalizzata su tutto il territorio regionale con punte a Bologna, Modena e Rimini (rispettivamente 7.865, 5.216 e 5.194 posizioni in più)

- Solo la provincia di Rimini e Piacenza sembrano trarre minor beneficio dalla crescita rilevata nel complesso della regione nel mese di settembre (rispettivamente -617 e -239 posizioni in meno come saldo destagionalizzato)

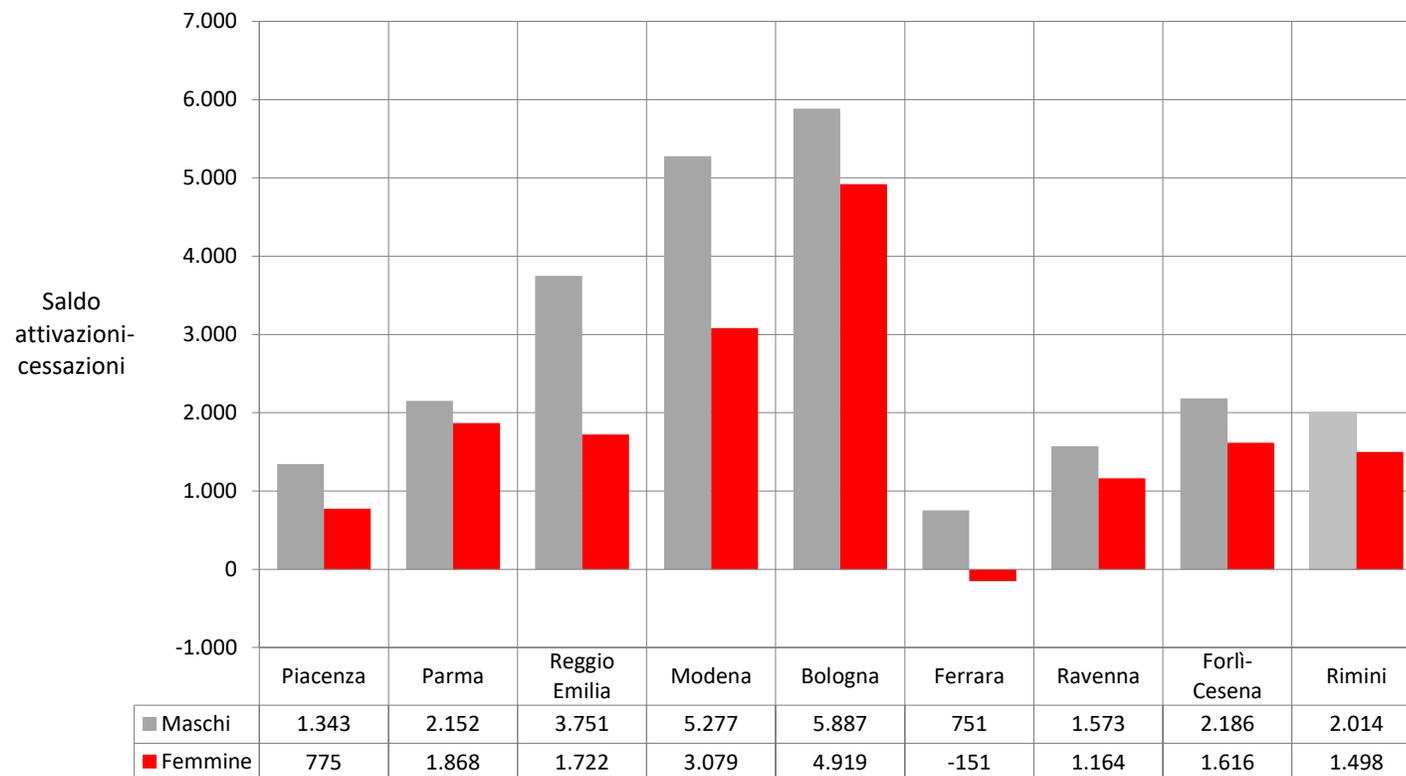


(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Elaborazioni su dati SILER, settembre 2021

La dinamica tendenziale di genere delle posizioni dipendenti sul territorio regionale

Saldo attivazioni-cessazioni nel periodo ottobre 2020-settembre 2021 nel totale economia ^(a) per genere e provincia in Emilia-Romagna (dati grezzi)



(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

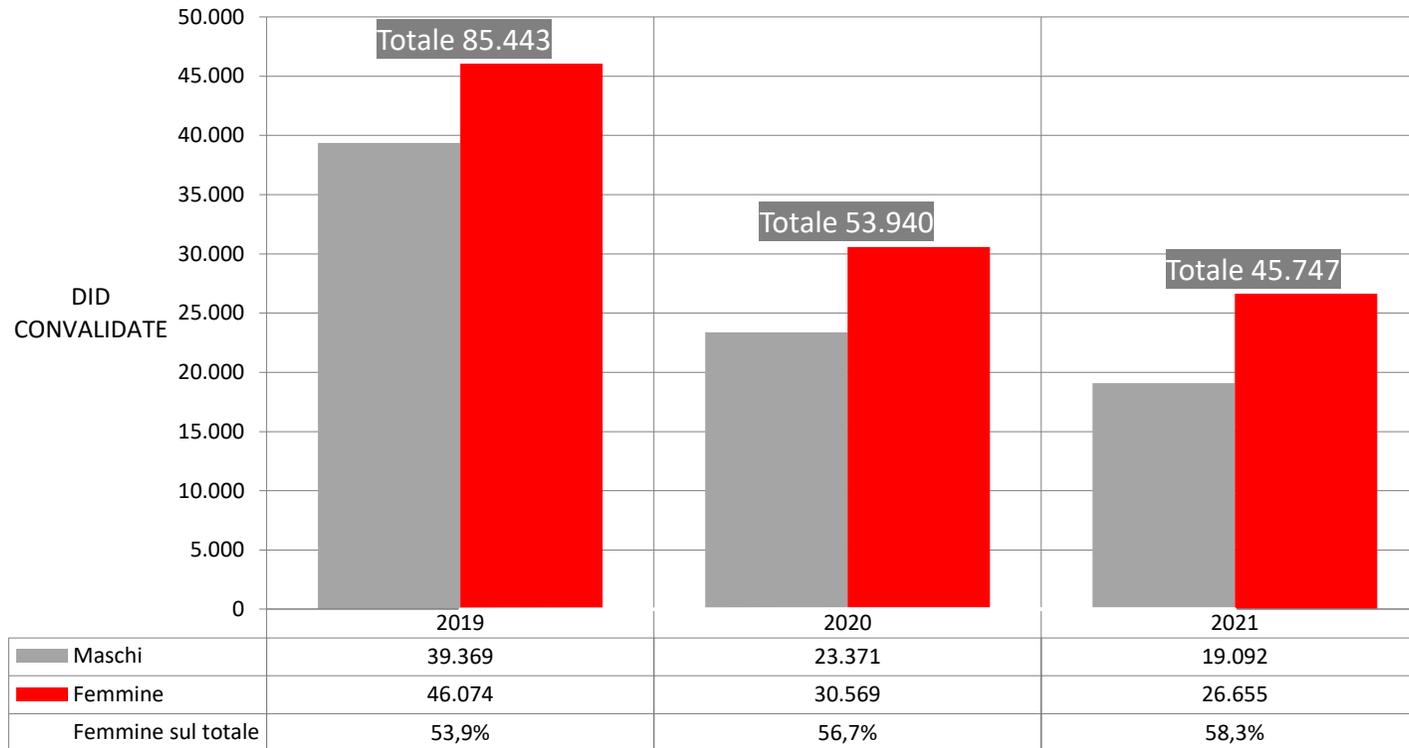
- Le indicazioni di tendenza, incorporate nei dati grezzi, non rivelerebbero grandi differenze nella situazione occupazionale femminile sul territorio regionale
- Se si esclude la provincia di Ferrara, il cui dato è al limite della significatività statistica, le differenze nella distribuzione dei saldi fra i generi sembrano essere riconducibili più al «mix produttivo» locale, che ad altro: ne escono un po' più favoriti i territori di Parma e Bologna (in cui il peso del saldo attivazioni-cessazioni femminili sul totale è superiore al dato medio regionale)

3. Le dichiarazioni di immediata disponibilità nei primi dieci mesi del 2021



Le dichiarazioni di immediata disponibilità nel periodo 2019-2021: un confronto impossibile tra scoraggiamento e *digital divide*

Persone ^(a) che hanno rilasciato una DID ^(b) nei CPI dell'Emilia-Romagna ^(c) per genere (periodo gennaio-ottobre, valori assoluti e percentuali)



- (a) una sola DID per ciascuna persona nel periodo considerato
- (c) dichiarazioni di immediata disponibilità conferite nel periodo, eventi convalidati
- (b) sono stati considerati i CPI competenti e titolari

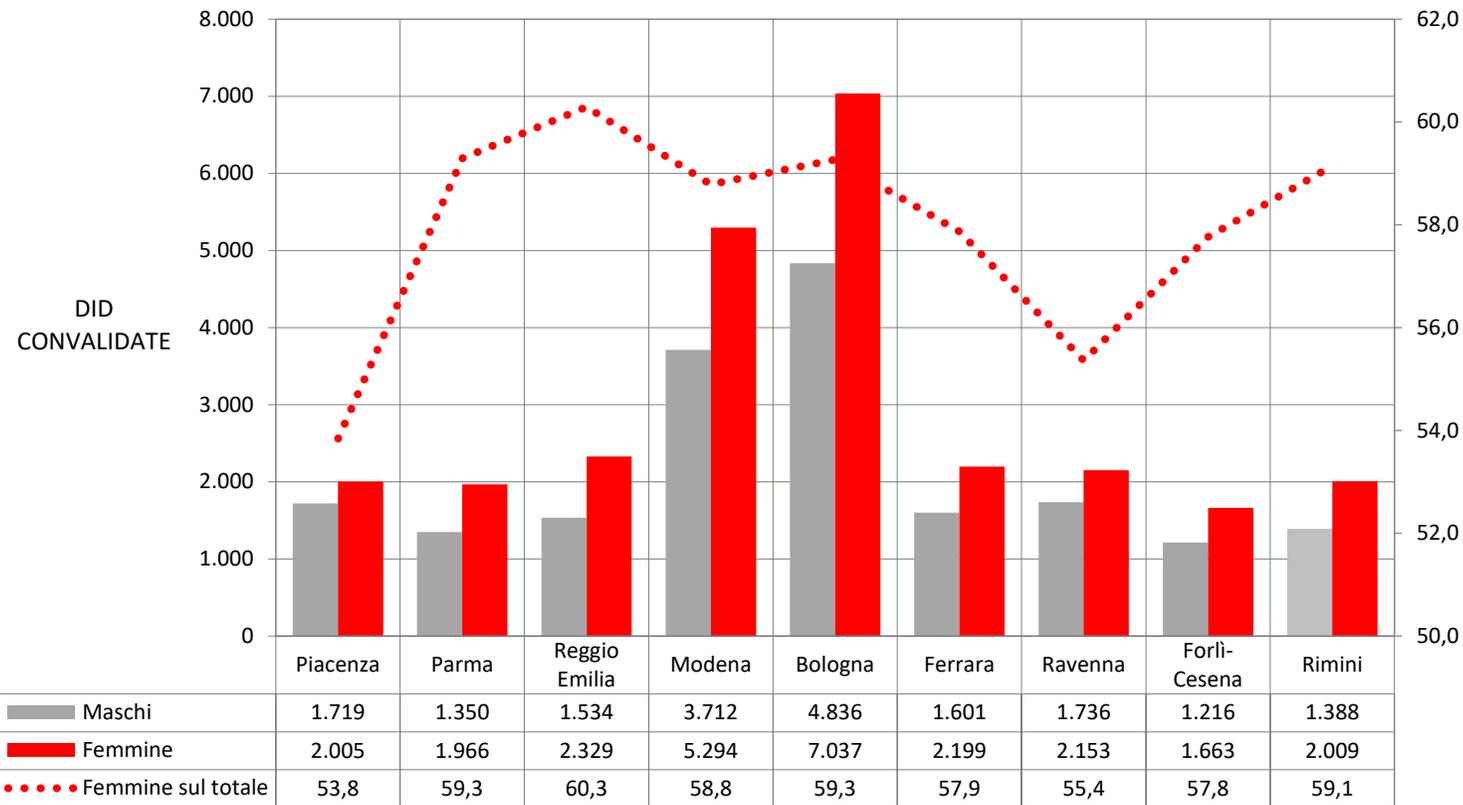
- Il dato riferito alle persone che hanno rilasciato una DID* nel triennio analizzato, a parità di periodo considerato (da gennaio a ottobre), è soggetto ad una discontinuità tale da rendere **improponibile un confronto in serie storica**
- Le forzate limitazioni all'attività imposte ai Centri per l'impiego dall'emergenza hanno impattato in modo negativo su un'utenza maggiormente ostacolata dal *digital divide* e che riflette fenomeni di forte «scoraggiamento» della ricerca del lavoro (riscontrati anche nei dati Istat)**
- In forte aumento l'incidenza delle donne: dal 53,3% del 2019 al 58,3% del 2021**

* La Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID), è rilasciata alle persone che sono prive di una occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro

Elaborazioni su dati SILER, ottobre 2021

La distribuzione delle dichiarazioni di immediata disponibilità sul territorio regionale nei primi dieci mesi del 2021

Persone ^(a) che hanno rilasciato una DID ^(b) nei CPI dell'Emilia-Romagna ^(c) per genere e provincia (periodo gennaio-ottobre 2021, valori assoluti e percentuali)



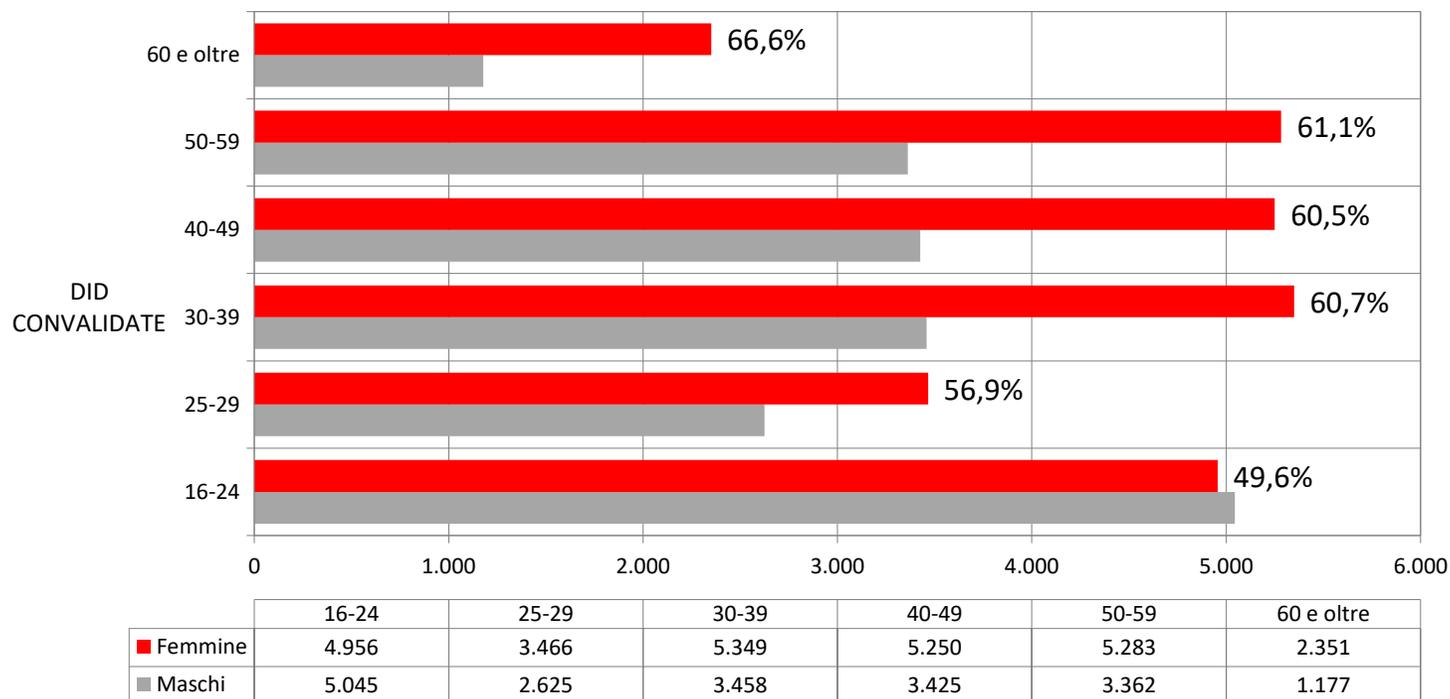
(a) una sola DID per ciascuna persona nel periodo considerato (b) sono stati considerati i CPI competenti e titolari
(c) dichiarazioni di immediata disponibilità conferite nel periodo, eventi convalidati

- Le province di Bologna e Modena da sole concentrano il 45,6% del totale delle persone che hanno rilasciato una DID nei primi dieci mesi del 2021 in Emilia-Romagna. Seguono le province di Ravenna, Reggio Emilia e Ferrara (rispettivamente 8,5%, 8,4% e 8,3%)
- La quota femmine sul totale delle persone che hanno rilasciato una DID, in media nel territorio regionale pari al 58,3% nel 2021, raggiunge punte più significative nelle province di Reggio Emilia (60,3%), Parma (59,3%), Bologna (59,3%) e Rimini (59,1%)

Elaborazioni su dati SILER, ottobre 2021

Le dichiarazioni di immediata disponibilità nei primi dieci mesi del 2021 per genere e classe di età

Persone ^(a) che hanno rilasciato una DID ^(b) nei CPI dell'Emilia-Romagna ^(c) per genere e classe di età (periodo gennaio-ottobre 2021, valori assoluti e percentuali)



- Solo nella classe di età in cui si collocano coloro che tentano per la prima volta di entrare nel mercato del lavoro (16-24 anni) le difficoltà sembrano incidere in egual misura tra i generi (49,6% la quota riferita alla componente femminile)
- Sistematically superiore invece l'incidenza delle donne nelle classi di età più adulte, con un *gender gap* tra i generi che si acuisce con l'avanzare dell'età (dallo 0,9% della classe 16-24 anni fino allo 33,3% della classe 60 anni e oltre)

(a) una sola DID per ciascuna persona nel periodo considerato (b) sono stati considerati i CPI competenti e titolari
(c) dichiarazioni di immediata disponibilità conferite nel periodo, eventi convalidati

Elaborazioni su dati SILER, ottobre 2021

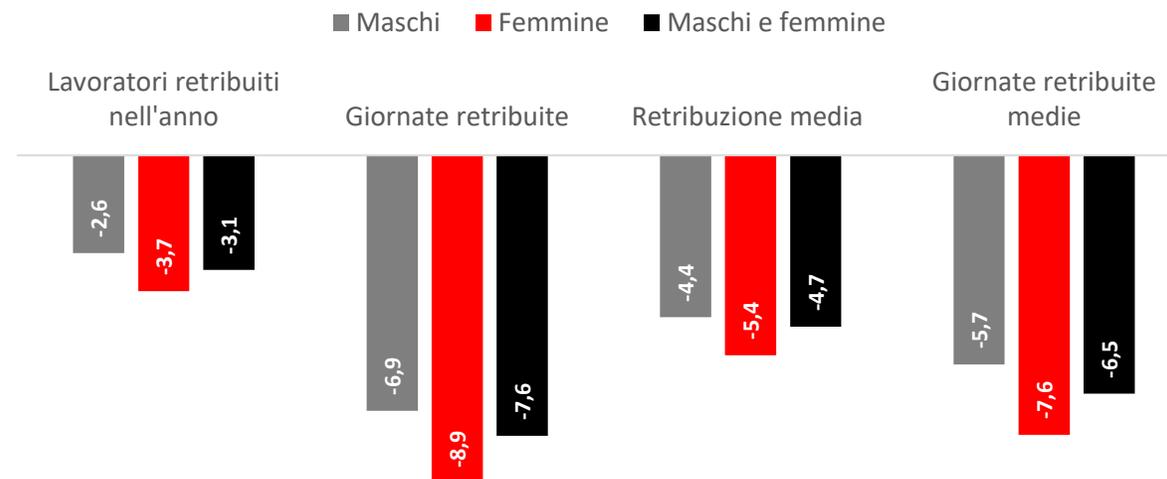
4. Divari di genere nei dati dell'Osservatorio sul lavoro dipendente e dell'Osservatorio delle politiche occupazionali e del lavoro dell'INPS



Impatto della crisi sul volume di lavoro (giornate retribuite) e sulla retribuzione media nei dati INPS sul lavoro dipendente non agricolo

- Anche i dati dell'Osservatorio sul lavoro dipendente dell'INPS fotografano l'impatto della crisi nell'anno 2020
- Tutti gli indicatori confermano una **maggior penalizzazione della componente femminile** del mercato del lavoro dipendente non agricolo
- Nel 2020 si contrae del **3,7% rispetto al 2019 il numero delle lavoratrici dipendenti con almeno una giornata retribuita nell'anno** (contro una riduzione del 2,6% per i lavoratori)
- **Più intensa la contrazione delle giornate retribuite per le donne (-8,9%)**

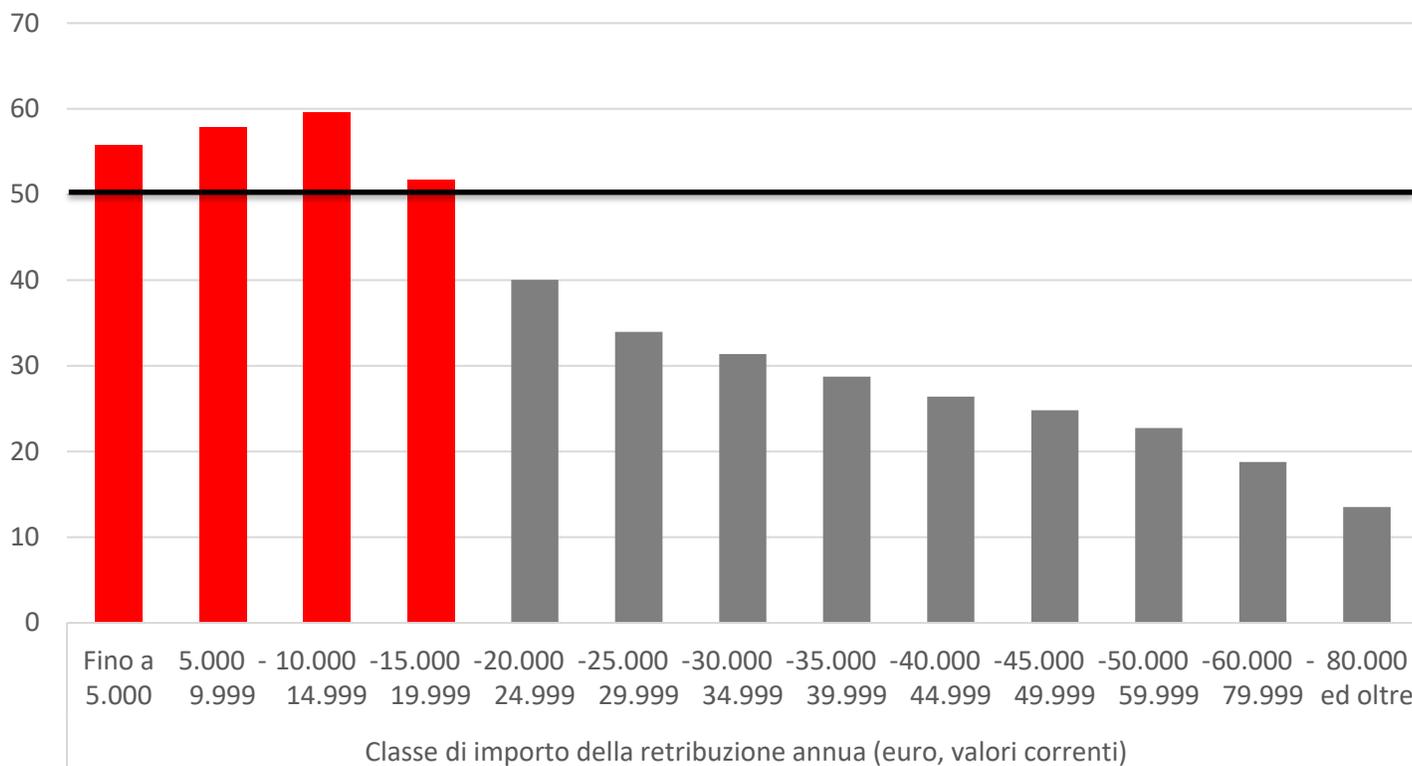
Lavoratori dipendenti retribuiti (a), giornate retribuite (b), retribuzione media e giornate retribuite medie (c) in Emilia-Romagna per genere (variazione percentuale 2020/2019)



- (a) lavoratori dipendenti non agricoli assicurati presso l'INPS (in questa elaborazione sono considerati i dipendenti con contratto a tempo indeterminato, a tempo determinato e con contratto stagionale)
- (b) retribuzione annua del lavoratore ottenuta sommando le retribuzioni di tutti i rapporti di lavoro del singolo lavoratore nell'anno
- (c) media delle giornate lavorative (totale dato dalla somma delle giornate riferite ai singoli rapporti di lavoro)

La distribuzione della retribuzione tra le lavoratrici dipendenti non agricole per classe di retribuzione

Lavoratrici dipendenti retribuite nell'anno (a) sul totale in Emilia-Romagna per classe di importo della retribuzione annua (percentuale, anno 2020)

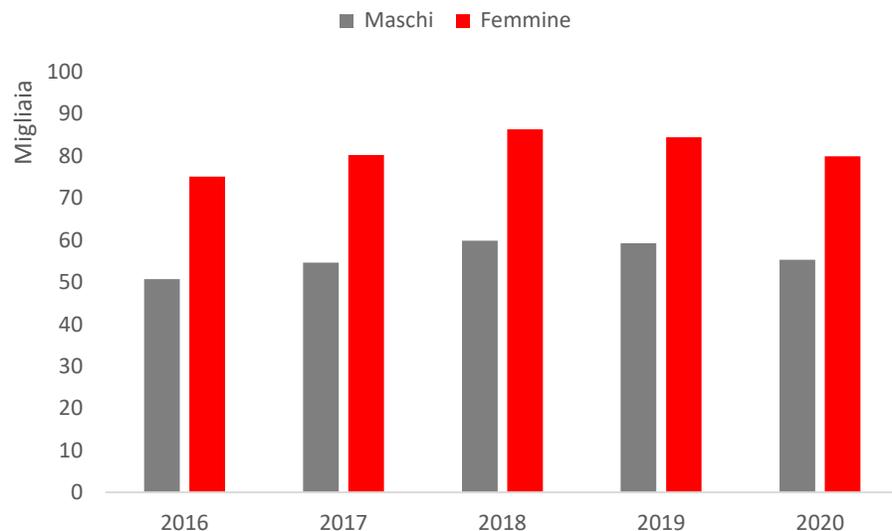


- Le donne rappresentano oltre la metà dei lavoratori dipendenti nelle classi inferiori di importo della retribuzione annua (56% del totale per la retribuzione inferiore a 20 mila euro lordi nell'anno)
- La componente femminile del lavoro dipendente retribuito extra agricolo è sensibilmente meno rappresentata nelle classi di importo della retribuzione più elevate

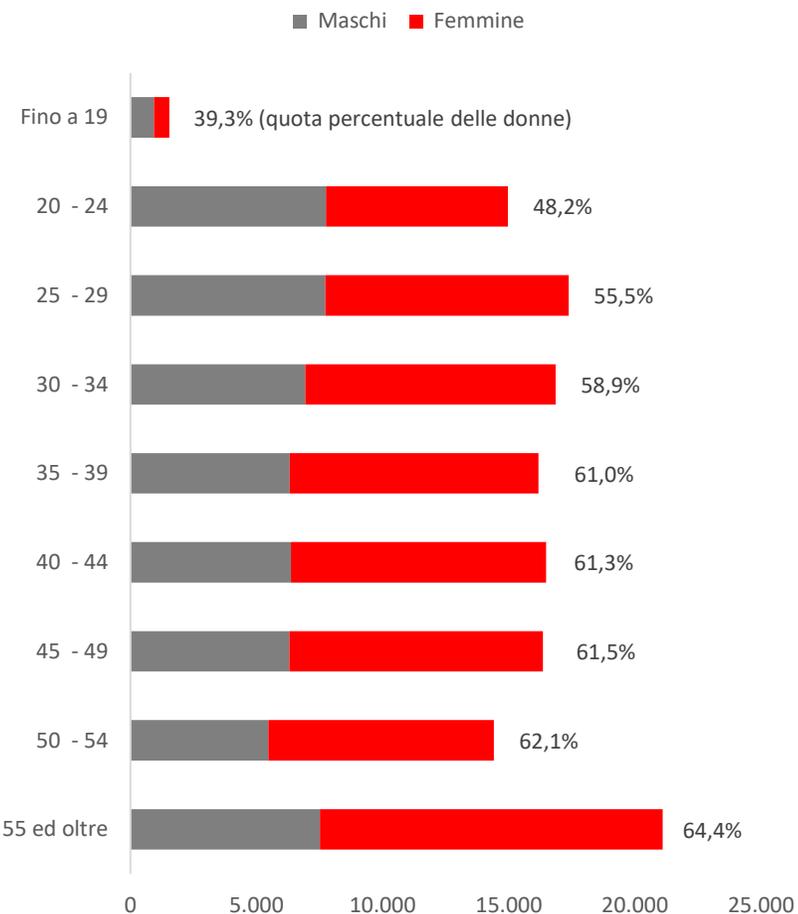
(a) lavoratori dipendenti non agricoli assicurati presso l'INPS (in questa elaborazione sono considerati i dipendenti con contratto a tempo indeterminato, a tempo determinato e con contratto stagionale)

I beneficiari di NASpi (Nuova Assicurazione Sociale per l'impiego) in Emilia-Romagna: tendenze recenti e focus 2020

Beneficiari di NASpi in Emilia-Romagna (valori assoluti in migliaia e percentuali)



- Nel 2020 i **beneficiari di NASpi** in Emilia-Romagna sono stati 135.267, di cui 79.960 donne (pari al 59,1%)
- **L'incidenza delle donne nel 2020 cresce al crescere dell'età:** dai 35 anni in su rappresentano oltre il 60% del totale dei beneficiari di NASpi



Fonte: INPS, Osservatorio delle politiche occupazionali e del lavoro

ALLEGATO

GLOSSARIO E NOTA METODOLOGICA



GLOSSARIO

- **CIG - Cassa integrazione guadagni (fonte INPS):** è una prestazione finalizzata a sostituire o integrare la retribuzione ed è destinata ai lavoratori sospesi dal lavoro o che operano con orario ridotto a causa di difficoltà produttive dell'azienda.
- **Dati destagionalizzati:** dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.
- **Dati grezzi:** dati originari, non destagionalizzati.
- **Posizione lavorativa dipendente (CO):** è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento, inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, ecc.
- **Saldo attivazioni-cessazioni:** differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.
- **Tasso di attività:** rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.
- **Tasso di disoccupazione:** rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.
- **Tasso di inattività:** rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari al 100 per cento.

GLOSSARIO

- **Tasso di occupazione:** rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.
- **Variazione congiunturale:** variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre/mese di riferimento rispetto al trimestre/mese immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.
- **Variazione tendenziale:** variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre/mese di riferimento rispetto allo stesso trimestre/mese dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.

NOTA METODOLOGICA – ISTAT (1/2)

- Dal 1° gennaio 2021, in Italia e in tutti i Paesi dell'Unione Europea, la Rilevazione sulle forze di lavoro ha recepito le indicazioni del Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce nuovi e più vincolanti requisiti allo scopo di migliorare l'armonizzazione delle statistiche prodotte. La nuova rilevazione recepisce, in particolare, la modifica dei criteri di identificazione degli occupati.
- Nella precedente rilevazione, erano classificati come occupati anche i dipendenti assenti per più di tre mesi che mantenevano almeno il 50% della retribuzione e gli indipendenti assenti dal lavoro nel caso di attività momentaneamente sospesa.
- Nella nuova definizione, il lavoratore assente dal lavoro per più di tre mesi viene considerato non occupato, a prescindere dalla retribuzione percepita se dipendente o dalla sospensione dell'attività se indipendente, a meno che non si tratti di:
 - ✓ assenza per alcune cause specifiche: maternità, malattia, part time verticale, formazione pagata dal datore di lavoro, congedo parentale se retribuito;
 - ✓ lavoratore stagionale che nel periodo di chiusura dichiara di svolgere attività relative al mantenimento, al rinnovo o alla prosecuzione dell'attività lavorativa, ad esempio per la manutenzione degli impianti (sono esclusi gli obblighi legali o amministrativi e le attività relative al pagamento delle tasse).
- Le differenze tra la vecchia e la nuova definizione riguardano tre principali casi:
 - ✓ i lavoratori in Cassa integrazione guadagni (Cig) non sono considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi, anche se percepiscono almeno il 50% della retribuzione;
 - ✓ i lavoratori autonomi non sono considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi, anche se l'attività è solo momentaneamente sospesa;
 - ✓ i lavoratori in congedo parentale sono classificati come occupati, anche se l'assenza supera i 3 mesi e la retribuzione è inferiore al 50%.

NOTA METODOLOGICA – ISTAT (2/2)

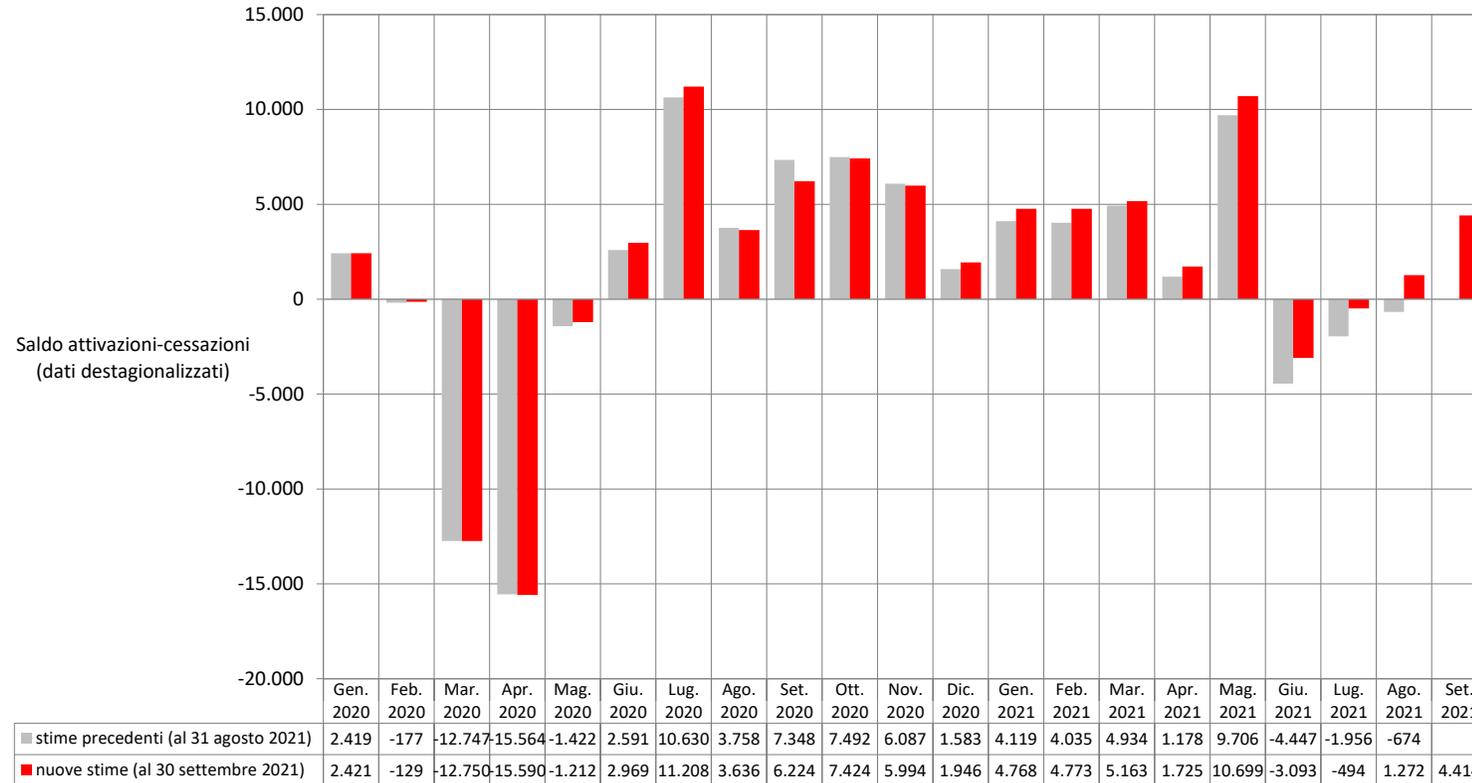
- In sintesi, la durata complessiva dell'assenza dal lavoro (più o meno di 3 mesi) diviene il criterio prevalente per definire la condizione di occupato. Non cambiano, invece, le definizioni di disoccupato e inattivo; differenze nella stima di tali aggregati possono tuttavia riscontrarsi come conseguenza del cambiamento di quella degli occupati.
- A seguito delle modifiche ora accennate, le nuove stime non sono direttamente comparabili con quelle precedentemente diffuse.
- In conseguenza di questi cambiamenti, una parte delle persone considerate occupate nella vecchia definizione non lo è più applicando i nuovi criteri. Ad esempio, i lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali (CIG o FIS) della durata superiore a tre mesi ora non sono più considerati occupati, confluendo principalmente all'interno della componente degli inattivi. La consistenza di questo gruppo è legata al forte impatto sull'occupazione delle misure messe in atto a seguito dell'emergenza sanitaria.
- Sono naturalmente possibili movimenti inversi, dalla componente di popolazione inattiva a quella dell'occupazione. Un esempio di questa natura riguarda lavoratrici e lavoratori in congedo parentale assenti dal lavoro da più di tre mesi che percepiscono meno della metà della retribuzione, che venivano considerati non occupati sulla base della vecchia definizione e che ora rientrano invece tra gli occupati.

NOTA METODOLOGICA - SILER

- I dati delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente (e le variazioni delle **posizioni dipendenti** calcolate a saldo), registrati negli **archivi SILER** (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna) delle **Comunicazioni obbligatorie (CO)**, consentono, se professionalmente trattati, l'**analisi congiunturale del mercato del lavoro dipendente** con dati aggiornati e ad un elevato livello di dettaglio, settoriale e territoriale.
- La **Comunicazione Obbligatoria (CO)**, il cui primo riferimento normativo è l'art. 9-bis del DL n. 510/1996, convertito in legge n. 608/1996, comma 2, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso, che in Emilia-Romagna rappresentano circa il 25% della forza lavoro.
- Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la legge n. 296/2006, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato.
- La **procedura di destagionalizzazione** adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ (versione 2.2.2), sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Deutsche Bundesbank ed Eurostat, in accordo con le linee guida del Sistema Statistico Europeo ed ufficialmente raccomandato (a partire dal 2 febbraio 2015) dalla Commissione Europea ai Paesi membri per la destagionalizzazione dei dati delle statistiche ufficiali.

La revisione delle stime destagionalizzate: precisione e trasparenza

Saldo attivazioni-cessazioni nel periodo gennaio 2020-settembre 2021 in Emilia-Romagna ^(a) per mese ed edizione delle stime (dati destagionalizzati)



- Le nuove stime hanno dato luogo solo ad una modesta revisione al rialzo dei risultati riferiti ai mesi di luglio e agosto 2021 (determinata dal minore aggiornamento delle CO relative al lavoro somministrato in coda alla serie storica)
- Ricordiamo che, dal 28 febbraio 2021, la produzione dei dati deriva da un unico archivio unificato e bonificato dei SILER provinciali, elemento destinato ad apportare una maggiore qualità e robustezza delle stime

(a) nel totale economia, escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Elaborazioni su dati SILER, settembre 2021